

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 176° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	7
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	9
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	13
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	15
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	18

**Giunte**

Elezioni . . . . .	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

**Organismi bicamerali**

Mafia . . . . .	<i>Pag.</i>	24
Riconversione industriale . . . . .	»	27
Riforme istituzionali . . . . .	»	36

**Sottocommissioni permanenti**

3 <sup>a</sup> - <i>Affari esteri - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	41
--	-------------	----

---

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente*

BENEDETTI

*indi del Vice Presidente*

CASTELLI

*indi del Presidente*

BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 16*, contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Castelli, Scardaccione, Segà, Mascagni, Di Lembo.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 23*, contro il senatore Pisanò per il reato di estorsione continuata ed aggravata.

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Interviene il senatore Covi.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea;

3) *Doc. IV, n. 24-bis*, contro il senatore Murrura per i reati di cui all'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e agli articoli 699, 700, 575, 576, nn. 1 e 3, 577, n. 4, 624, 625, n. 2, 416, 110, 112, 81, 61, nn. 6 e 10, del codice penale.

Il Presidente riassume i termini delle precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Russo, Segà, Mascagni, Di Lembo, Castelli, Covi, Greco, Lapenta, Gallo, Scardaccione, Salvato, Rastrelli ed il Presidente.

La Giunta all'unanimità conferisce al Presidente il mandato di chiedere formalmente alla magistratura di trasmettere gli eventuali elementi acquisiti dopo la concessione dell'autorizzazione a procedere.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente*  
**BONIFACIO**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per le finanze Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni » (819), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78, del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Brugger il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Senza dibattito, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 6<sup>a</sup> Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Brugger di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

*La seduta viene sospesa alle ore 16,55 ed è ripresa alle ore 17,50.*

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle autonomie locali » (311)  
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 maggio.

Il relatore Mancino illustra i criteri ispiratori e la logica di fondo del nuovo schema di articolato da lui redatto in tema di riforma delle autonomie locali, sulla scorta delle indicazioni emerse dall'ordine del giorno approvato dall'Assemblea del Senato il 9 maggio 1984 sulle linee fondamentali del nuovo ordinamento dei poteri locali.

Segue il dibattito.

Il senatore Gualtieri contesta che l'articolato redatto dal relatore Mancino possa richiamarsi all'ordine del giorno del 9 maggio: quello sottoposto all'attenzione dei componenti della 1<sup>a</sup> Commissione — egli afferma — è in sostanza il vecchio testo proposto dal Governo con talune modificazioni, non certo migliorative. Avverte pertanto che, stando così le cose, non può ritenersi vincolato dalle proposte formulate dal relatore Mancino.

Ad avviso del senatore De Sabbata non si può sostenere che il testo suggerito dal relatore riproponga le proposte del Governo. Anzi esso ha una propria connotazione che consente ai lavori della Commissione di fare un passo avanti, giacchè l'elaborato del senatore Mancino può rappresentare il punto di riferimento per il prosieguo dei lavori. Il senatore De Sabbata conclude invitando la Commissione ad affrontare subito la normativa che disciplina il ruolo del Comune, sottolineando peraltro la necessità di tenere presente che le competenze del Comune stesso risultano già individuate dal noto decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Il relatore Mancino interviene per dichiarare di non accettare giudizi quasi integralmente demolitori del lavoro lungo e paziente da lui fatto. Dopo avere ripercorso le alterne vicende della normativa sulla riforma degli enti locali sviluppatasi nella VII, nell'VIII e nella presente legislatura, afferma che con il testo da lui elaborato, certamente dotato di una sua dignità, è stata data applicazione alle indicazioni dell'ordi-

ne del giorno approvato il 19 maggio 1984, utilizzando gli apporti offerti dal dibattito.

In particolare il capo I, riguardante i principi generali, ed il capo II, riguardante la disciplina del Comune, riproducono gli orientamenti già a suo tempo in materia definiti.

Il relatore conclude contestando il metodo di chi intende ritornare continuamente su materie già ampiamente deliberate.

Il senatore Gualtieri fa notare che, in realtà, il più volte richiamato ordine del giorno approvato dal Senato il 9 maggio 1984 configura, ad esempio, una Provincia ben diversa da quella delineata dallo schema elaborato dal relatore Mancino.

Ribadisce il proprio orientamento il relatore Mancino il quale precisa che proprio ai fini dell'attuazione della programmazione è necessario definire a chi attribuire materie e competenze che, pur non essendo state prese in considerazione nell'ordine del giorno richiamato, richiedono comunque una precisa collocazione.

A questo punto il presidente Bonifacio afferma che la Commissione dovrà operare il massimo sforzo affinché la riforma delle autonomie locali possa essere definitivamente approvata prima delle elezioni amministrative del 1985. Aggiunge poi che il lavoro potrebbe procedere approntando i vari istituti, a cominciare dal Comune. Dovrà poi essere cura della Commissione di dar vita ad un articolato che eviti difficoltà di interpretazione circa il complesso della normativa vigente in materia di enti locali.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che è interesse del Governo che al più presto venga concluso l'esame del provvedimento. Dopo avere affermato che l'ordine del giorno approvato il 9 maggio 1984 dall'Assemblea del Senato dovrebbe rappresentare un punto di sintesi che non consenta più richiami a posizioni di partenza che ciascuno a suo tempo può avere sostenuto, preannuncia prudenti apporti del Governo alla definizione del titolo I dell'articolato elaborato dal relatore Mancino.

Soffermatosi poi sulle competenze del Comune, il sottosegretario Ciaffi conclude

dichiarandosi d'accordo con l'esigenza di rendere uniforme nella terminologia e coerente nel contenuto le norme all'esame rispetto a quelle del decreto n. 616.

Il senatore Gualtieri richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il Ministero della sanità ha preannunciato proposte di modifiche alla struttura delle USL: gli sembra che tale aspetto istituzionale debba essere definito dalla Commissione affari costituzionali.

Secondo il senatore Stefani la Commissione è oggi in condizione di passare ad una fase del dibattito più costruttiva del passato grazie anche al lavoro svolto dal relatore Mancino. Indubbiamente vanno affrontati gli aspetti istituzionali connessi alla gestione della sanità nonché quelli riguardanti le finanze dei comuni. Pur non nascondendosi che ancora possono sussistere riserve circa i temi all'esame, il senatore Stefani invita comunque la Commissione a sbloccare in positivo i punti ancora controversi.

Conclude sottolineando la necessità di una formulazione più incisiva dell'articolo 4 concernente le competenze dei Comuni e delle Province in tema di programmazione al fine di meglio evidenziare il ruolo che in tale materia spetta alla Regione.

Dopo che il presidente Bonifacio ha riassunto i termini del dibattito ed auspicato che il Governo definisca in modo univoco gli aspetti istituzionali connessi sia alla gestione della materia sanitaria nonché ai problemi della finanza locale (la cui definizione è essenziale, fa egli notare, ai fini di una riforma delle autonomie che voglia essere vitale), il senatore Brugger, rivolge espressioni di ringraziamento al relatore Mancino e dichiara di ritenere troppo restrittivo il secondo comma dell'articolo 1 in materia di competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il senatore Murmura esprime anch'egli gratitudine, per il lavoro svolto, al relatore Mancino, e sollecita i componenti della Commissione a presentare al più presto eventuali emendamenti.

Il senatore Gualtieri, nel convenire sulla proposta che l'esame dell'articolato abbia

inizio dalle norme riguardanti il Comune, ritiene tuttavia preliminare un raccordo con i Ministri della sanità e delle finanze in ordine alla definizione degli orientamenti in materia di riforma delle autonomie, per gli aspetti di rispettiva competenza.

Il sottosegretario Ciaffi fa presente che sui problemi istituzionali delle autonomie locali, afferenti anche ad aspetti sanitari o

finanziari, competente è il Ministero dell'interno. Pertanto, stabiliti gli opportuni accordi, sarà il Ministero dell'interno a pronunciarsi in materia.

Dopo un ulteriore intervento del presidente Bonifacio sul corso ulteriore dei lavori il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente***VASSALLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 16,40.***IN SEDE REDIGENTE**

« Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (495), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri, Bozzi; Felisetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame (sospeso nella seduta di ieri) con la discussione dell'articolo 11 che, senza dibattito, viene approvato nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

La Commissione, quindi, conviene di accantonare l'articolo 12.

Si passa quindi all'articolo 12-bis del testo predisposto dalla Sottocommissione che, dopo gli interventi dei senatori Battello e Lipari, viene posto in votazione e approvato senza modifiche.

Si passa all'articolo 13.

Il senatore Russo manifesta seri dubbi a causa dell'ambiguità di fondo contenuta nella proposta della Sottocommissione, la quale non individua con chiarezza i casi in cui il giudice sia tenuto a disporre un provvedimento restrittivo domiciliare a carico dell'imputato ovvero la sua libertà.

Interviene nella discussione il presidente Vassalli il quale, pur manifestando analoghe

perplessità, precisa che esse nascono non tanto in sede di riforma dell'istituto della carcerazione preventiva quanto dalle complessive contraddizioni del vigente sistema di restrizioni della libertà personale: si dovrebbe, pertanto, impedire alla radice la facoltà di emettere mandati di cattura facoltativi che danno luogo non solo a inutili carcerazioni ma, talora, anche a distorsioni di altra natura.

Dopo richieste di chiarimenti dei senatori Di Lembo e Tedesco Tatò e brevi puntualizzazioni dei senatori Russo e Battello nonché del relatore Lapenta, l'articolo 13 viene posto in votazione e approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa all'articolo 14.

Dopo alcune precisazioni fornite dal senatore Battello e dal presidente Vassalli, il senatore Di Lembo propone un emendamento volto a sopprimere le parole « con ordinanza » che, posto ai voti, risulta accolto dalla Commissione.

Viene quindi approvato l'articolo 14 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 15 che, senza discussione, viene accolto senza modifiche.

Si passa all'articolo 16.

Il senatore Grossi propone un emendamento soppressivo della parola « alternativa » che, posto ai voti, risulta accolto.

È quindi approvato l'articolo 16 nel testo emendato.

La Commissione, poi, conviene di accantonare l'articolo 17.

Si passa all'articolo 18 che, dopo brevi precisazioni fornite dai senatori Battello, Filetti, Tedesco Tatò e dal presidente Vassalli, viene messo in votazione e approvato senza modifiche.

Si passa all'articolo 19.

Il senatore Grossi ripropone un emendamento formale, soppressivo della parola « alternativa » e il senatore Filetti illustra le ragioni di un emendamento volto a sopprimere le parole « in tal caso »: detti emen-

damenti, posti separatamente ai voti, vengono accolti dalla Commissione la quale, successivamente, approva l'articolo 19 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 20.

Il senatore Grossi propone di sopprimere la parola « alternativa »: detta proposta, messa in votazione, viene accolta dalla Commissione. Intervengono quindi, per brevi dichiarazioni di voto sull'intero articolo, il presidente Vassalli e i senatori Di Lembo, Filetti, Battello e Tedesco Tatò.

L'articolo 20, poi, posto ai voti, è approvato nel testo emendato.

Si passa all'articolo 21 che, senza discussione, viene accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione.

La Commissione, quindi, preso atto che la Sottocommissione ha deciso di non dar luogo

a una precedente proposta contenuta nell'articolo 22, conviene di accantonare gli articoli 23 e 24.

Si passa all'articolo 25.

Dopo che la senatrice Salvato ha richiesto chiarimenti circa la competenza a individuare le comunità terapeutiche di cui al secondo comma, intervengono i senatori Di Lembo, Grossi, Valitutti, Marinucci Mariani, Tedesco Tatò e il presidente Vassalli. La Commissione, infine, considerate le implicazioni di natura sanitaria, l'incidenza sul piano della spesa e delle competenze regionali in materia, conviene di accantonare detto articolo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro Giorgio Giacomelli, direttore generale del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, accompagnato dal consigliere Armando Sanguini.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO (Seguito e rinvio): SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEL DIPARTIMENTO PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, MINISTRO GIORGIO GIACOMELLI**

Si riprende l'indagine, sospesa il 31 maggio, con il rinvio dell'audizione dello stesso ministro Giacomelli.

Passando in rassegna le domande che gli erano state poste nelle due sedute precedenti, il ministro Giacomelli risponde per quanto riguarda la possibilità di concentrare gli interventi dell'Italia in un numero ristretto di Paesi facendo presente che, allo stato attuale, la legge n. 38, non individua precise aree geografiche di intervento ma detta solo criteri di carattere generale per tale individuazione e che su tale base nelle direttive del CIPES le priorità geografiche vengono indicate sia pure genericamente attraverso la precisazione di alcuni criteri cui deve attenersi la nostra politica di cooperazione. Nel sottolineare, pertanto, che per individuare un sistema chiuso di paesi nei quali intervenire occorrerebbe operare una scelta legislativa, rileva che, comunque, qua-

le che possa essere la scelta, bisognerebbe sempre garantirsi circa la disponibilità dei paesi destinatari non solo ad accettare ciò che l'Italia decide di fare ma anche e soprattutto un suo eventuale disimpegno quando ciò si rendesse necessario.

Dopo aver poi ricordato che attualmente l'intervento italiano è concentrato in particolare sulla zona del Sahel e dopo essersi soffermato sulla questione concernente i risultati degli interventi per evidenziare le difficoltà di individuare una metodologia di valutazione di questi risultati, metodologia che si sta ancora dibattendo in seno ai grandi organismi internazionali specializzati come l'OCSE e della quale la Banca mondiale sta appena iniziando ad occuparsi e per segnalare che il Dipartimento sta sperimentando il sistema di inviare missioni *ad hoc* per i progetti in corso mentre altri paesi europei riservano la verifica al momento in cui i progetti siano già stati ultimati da almeno un anno, il ministro Giacomelli si riallaccia alla domanda concernente la possibilità che fra i paesi beneficiari dell'aiuto italiano ce ne siano alcuni annoverabili fra i clienti delle nostre industrie produttrici di armi per premettere che i fondi della cooperazione sono del tutto estranei alle commesse d'armi e per esprimere la personale convinzione che ben difficilmente tagliare gli aiuti a paesi che indulgano a politiche di armamenti potrebbe servire da deterrente.

Per quanto riguarda il fatto che paesi come Malta, la Turchia o la Jugoslavia siano beneficiari di aiuti allo sviluppo, l'ospite, dopo aver fatto presente che la legge n. 38 non è stata concepita come uno strumento di lotta alla fame ma presenta uno spettro molto più ampio, segnala che la politica di aiuti allo sviluppo, nel suo aspetto contabile, ad esempio in sede DAC, fissa criteri per cui certi tipi di spesa vengono automaticamente computati come aiuti allo sviluppo per il solo fatto che taluni Stati

appartengono al novero dei paesi in via di sviluppo.

Dopo aver poi fornito chiarimenti in ordine ai finanziamenti erogati agli organismi internazionali, finalizzati o meno ad interventi specifici, con particolare riguardo ai primi fra cui rientra la cosiddetta cooperazione multilaterale di cui l'Italia è convinta sostenitrice, il ministro Giacomelli si sofferma prima sulla provenienza del personale del Dipartimento (51 le unità comandate sulle 230 complessive) e, quindi, sullo stato dei finanziamenti agli organismi di volontariato, agli istituti di formazione e a quelli per attività di ricerca e studio specificando i relativi contributi per il 1983 in relazione ai due anni precedenti.

Per quanto concerne, invece, una possibile influenza negativa esercitata sul lavoro del Dipartimento dalla finora mancata iniziativa specifica per la lotta alla fame nel mondo, il ministro Giacomelli ricorda che l'attività di cooperazione si sviluppa sulla base di previsioni programmatiche e che, per conseguenza, la prospettiva di una riduzione delle disponibilità finanziarie per l'attivazione di nuove iniziative non può non determinare, quanto meno, un atteggiamento di cautela che alla lunga rappresenta un elemento di freno. L'ospite segnala, poi, che il Dipartimento è intenzionato a fare crescente ricorso ai cosiddetti microprogetti nel Sahel (sempre tenuto conto della esiguità delle forze disponibili) e ad avviare nuovi progetti bilaterali in considerazione anche del fatto che negli ultimi tempi sembra migliorata la nostra collaborazione con la FAO; circa, poi, l'esigenza di disporre di « antenne » sul posto, in mancanza di una precisa disposizione legislativa, si è fatto ricorso ad una formula provvisoria per garantirsi *in loco* un appropriato sostegno attraverso unità tecniche che si stabiliranno presso le Ambasciate.

Accennato poi alla molta cautela che il Dipartimento pone nel vagliare le iniziative di altri settori dell'Amministrazione che potrebbe ricadere nella sua sfera di azione, il ministro Giacomelli si riallaccia alla domanda del senatore Anderlini sulla possibilità

di stornare 300 miliardi dagli stanziamenti previsti per destinarli agli interventi straordinari nel settore sanitario, alimentare e di emergenza in aree determinate per segnalare che la somma degli impegni già assunti e che si prevede di assumere per il 1985 è pari alla totalità degli stanziamenti prevedibili ma che, in una attenta gestione dei progetti, è pur sempre possibile distrarre dei fondi facendo slittare alcuni progetti naturalmente in dipendenza dell'entità dello storno che si vuole operare. Per quanto riguarda invece le possibilità offerte dall'articolo 14 della legge n. 38 per l'attuazione di programmi straordinari, esiste la possibilità di una interpretazione estensiva della norma per interventi di emergenza delimitati nel tempo ma tale interpretazione trova il suo ostacolo principale nella scarsità dell'organico del Dipartimento dove, attualmente, solo quattro persone seguono il settore della emergenza; inoltre occorrerebbe una ristrutturazione dell'AIMA che, allo stato della normativa vigente, non è in condizione di far fronte all'intervento di emergenza.

Il ministro Giacomelli fornisce poi i dati relativi ai contributi erogati all'UNICEF, al PAM e alla CARITAS relativamente agli anni '83 e '84.

Prende la parola il presidente Taviani il quale chiede chiarimenti in relazione alle citate unità tecniche che dovrebbero servire da « antenne » locali per seguire i progetti e chiedere, inoltre, se il fatto che si continui a parlare solamente del Continente africano non stia a significare che la politica di cooperazione del nostro paese intende disinteressarsi sempre più di alcuni paesi dell'America centrale o meridionale dove, invece, il problema della malnutrizione è largamente diffuso e dove, forse, l'intervento italiano si giustificerebbe più di quanto non possa esserlo, ad esempio, quello in favore dell'Egitto.

Il senatore Gianotti si riallaccia al problema dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo per chiedere all'ospite se il Dipartimento segua anche la situazione finanziaria dei paesi con cui intratteniamo rapporti e quale sia la sua opinione personale

sulla questione. Chiede, inoltre, quali cambiamenti potrebbero essere utilmente apportati ai sistemi di lavori del Dipartimento, come avvenga l'affidamento dei lavori alle imprese o agli enti interessati alle commesse, se fra il personale del Dipartimento ci siano anche dipendenti di società private e se possa, infine, essere fornito alla Commissione l'elenco degli istituti di volontariato che usufruiscono di contributi dal Dipartimento.

Il senatore Signorino dopo aver chiesto al ministro Giacomelli di fornire risposte scritte più analitiche su alcuni punti pure citati nella sua ampia risposta per quanto riguarda in particolare i contributi per attività di ricerca e informazione e gli studi condotti sul problema dell'energia nonché un quadro dettagliato dei programmi approvati in campo energetico, fa presente che l'esposizione del ministro Giacomelli ha confermato l'urgenza di una revisione della legge n. 38 per quanto riguarda i criteri di scelta dei paesi destinatari di aiuti ed esprime anche la convinzione che sia indispensabile concentrare gli aiuti medesimi in un numero ristretto di paesi se si vuole mantenere il discorso su un piano realistico e garantirsi risultati concreti. Dopo aver sottolineato che comunque, a suo avviso, è lo stesso principio ispiratore della nostra politica di cooperazione che deve essere rivisto, il senatore Signorino conclude che anche le lacune che si registrano nell'operato del Dipartimento discendono da carenze legislative e che andrebbero verificate anche strade alternative per l'attuazione della nostra politica di aiuto allo sviluppo.

Il senatore Enriques Agnoletti dichiara di concordare con le osservazioni del presidente Taviani sulla necessità di non fare del Continente africano la sola area geografica da privilegiare e dopo aver formulato taluni rilievi critici sul fatto che non si tenga abbastanza in evidenza, nel fornire aiuti all'Etiopia, il dramma dell'Eritrea, chiede al ministro Giacomelli se non sia possibile quanto meno studiare in via di ipotesi la possibilità che il nostro paese, come altri

paesi europei, possa intervenire con qualche forma di aiuto a sostegno delle popolazioni dell'area della ex Africa occidentale spagnola alle quali un po' tutte le principali istanze internazionali hanno riconosciuto il diritto all'autodeterminazione.

Interviene infine il senatore Salvi il quale, premesso che la opportunità di concentrare i nostri aiuti in un numero ristretto di paesi lo trova d'accordo ma che ciò può essere attuato solo a seguito di una decisione politica, chiede al ministro Giacomelli se una simile concentrazione avrebbe serie possibilità di riuscita in relazione alla ricettività dei paesi beneficiari e se sia possibile snellire le attuali procedure per il varo dei progetti.

Il ministro Giacomelli risponde innanzitutto al senatore Gianotti rilevando che la situazione finanziaria dei Paesi destinatari di aiuti viene presa in considerazione dal Dipartimento come aspetto fondamentale naturalmente per quanto riguarda i crediti di aiuto: è, comunque, sua opinione personale che il problema dell'indebitamento nei Paesi in via di sviluppo sia gravissimo — anche se foriero di maggiori pericoli per il sistema bancario del Nord che non per i paesi stessi — ma che, guardandolo in una ottica storica, considerato che la situazione di quei paesi è destinata a subire enormi cambiamenti specialmente per quanto riguarda l'aumento della popolazione, esso non potrà essere superato dal momento che, se realmente si vuole operare per l'instaurazione di un nuovo ordine economico, bisognerà continuare ad effettuare trasferimenti. Dopo essersi dichiarato convinto, poi, che si impongano cambiamenti strutturali del Dipartimento (peraltro già studiati) e dopo aver ricordato di aver già riferito in ordine ai criteri di scelta relativi all'attuazione dei progetti, l'ospite fa presente al senatore Gianotti che non esistono dipendenti di società private nel Dipartimento e gli garantisce l'invio dell'elenco degli Istituti di volontariato.

Rispondendo poi al presidente Taviani, lo rassicura circa l'intenzione del Dipartimento di continuare ad attenersi ai già in-

dividuati criteri di ripartizione geografica degli aiuti e gli chiarisce che le unità tecniche saranno costituite da esperti assunti con contratto a termine.

L'ospite conclude garantendo l'invio del materiale richiesto dal senatore Signorino, prendendo atto delle raccomandazioni del senatore Enriques Agnoletti e di quella del senatore Salvi per uno snellimento delle procedure.

L'audizione viene quindi dichiarata conclusa e il seguito dell'indagine rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la seduta prevista per domani, 29 giugno, alle ore 9,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE DELIBERANTE****« Disposizioni per il potenziamento dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette e per il funzionamento degli uffici doganali e dei connessi uffici periferici dell'Amministrazione sanitaria » (813), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Presidente comunica che sono pervenuti anche i pareri della 1<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione e ne dà lettura.Il relatore Beorchia fornisce alcuni chiarimenti in merito alle osservazioni contenute nel parere della 12<sup>a</sup> Commissione, precisando che l'estensione di tutti i miglioramenti previsti nel disegno di legge agli operatori sanitari non era tecnicamente possibile nella presente sede, ma è oggetto di seria attenzione da parte del Governo.

Si passa all'esame degli articoli, che vengono approvati singolarmente; è approvato infine il disegno di legge nel suo insieme.

**« Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonché istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali » (749), approvato dalla Camera dei deputati**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il Presidente avverte che la discussione, sospesa nella seduta di martedì 26, deve essere

rinviata alla prossima settimana in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione.**« Contributo speciale dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.) per l'anno 1984 » (751), approvato dalla Camera dei deputati**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il relatore D'Onofrio e i senatori Vitale, Finocchiaro e Pintus rinnovano la richiesta di una procedura informativa da tenersi congiuntamente con la 3<sup>a</sup> Commissione in merito alla partecipazione dell'Italia agli organismi finanziari internazionali, ai fini di avere informazioni approfondite dal Governo.Il presidente Venanzetti dichiara che si farà carico di promuovere tale procedura informativa e avverte che il seguito della discussione del disegno di legge n. 751 deve essere rinviato alla prossima settimana in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione.**IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni » (819), approvato dalla Camera dei deputati**(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)Su proposta del presidente Venanzetti la Commissione esprime un parere favorevole alla 1<sup>a</sup> Commissione sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge n. 819.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che l'esame di merito del disegno di legge n. 819 sopra riportato dovrà presumibilmente effettuarsi in una seduta da convocare per il pomeriggio, mentre gli altri disegni di legge all'esame della Commissione devono essere rinviati alla prossima settimana. In particolare, nel po-

neriggio di martedì 3 luglio inizierà l'esame del disegno di legge n. 595 e si concluderà la discussione generale sul disegno di legge n. 318, mentre nella giornata di mercoledì potrà eventualmente concludersi l'esame dei disegni di legge nn. 751, 749, 604 e 686, dopo che saranno pervenuti i pareri previsti per questi provvedimenti. Saranno altresì all'ordine del giorno, nelle due sedute previste per tale giornata, i disegni di legge nn. 427, 310 e 430.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani, venerdì 29 giugno, alle ore 9,30, non avrà luogo.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, in seduta pomeridiana, alle ore 18, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 819 di conversione in legge del decreto n. 154.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 18.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numero 597, e successive modificazioni » (819), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Il relatore, presidente Venanzetti, illustra il provvedimento ricordando le ragioni che hanno portato alla sua emanazione (ritardo nella consegna dei « modelli 101 » a causa degli scioperi del personale del Tesoro e difficoltà nel reperimento dei modelli per la dichiarazione dei redditi). Si sofferma, in particolare, su una modifica introdotta nell'articolo 1, dall'altro ramo del Parlamento, riguardante lo slittamento della proroga del termine dal 30 giugno al 20 luglio.

Dopo aver svolto alcune considerazioni circa la complessità dei modelli per la dichiarazione dei redditi e sui possibili modi per semplificarli, invita la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Quindi, senza dibattito, si dà mandato al presidente Venanzetti di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 819 di conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, autorizzandolo, nel contempo, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**INDUSTRIA (16<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente*  
REBECCHINI

*Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'amministratore delegato della « Benetton S.p.A. » dottor Aldo Palmeri, accompagnato dal dottor Davide Paolini, della stessa società.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli olii e dei grassi in Milano**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 giugno.

Il senatore Aliverti informa che il Ministero dell'industria ha inviato solo parte della documentazione richiesta, peraltro di natura strettamente contabile, e ribadisce la necessità che la Commissione venga posta in condizione di assumere le proprie decisioni sulla base di informazioni più dettagliate.

Interviene il senatore Margheri associandosi a tali osservazioni e, dopo aver criticato lo stato delle Stazioni sperimentali del Ministero dell'industria, precisa che, non intendendo la propria parte politica coinvolgere nel giudizio negativo le persone ad esse preposte, il Gruppo comunista, nel votare a favore del designato, si limita a prendere atto della proposta del Ministero.

Si passa alla votazione della proposta di parere favorevole.

Alla votazione, a scrutinio segreto, prendono parte i senatori Alberti, Baiardi, Casola, Codazzi, Comastri (in sostituzione del senatore Pollidoro), Fiocchi, Fontana, Leopizzi, Margheri, Pacini, Petrilli, Rebecchini, Romei Roberto e Volponi. La proposta di parere favorevole risulta accolta con 11 voti e 3 schede bianche.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (seguito): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA « BENETTON S.p.A. »**

Si riprende l'indagine conoscitiva interrotta nella seduta del 29 maggio.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola il dottor Palmeri, amministratore delegato della « Benetton s.p.a. » il quale, dopo aver ricordato preliminarmente le vicende hanno segnato il passaggio da una organizzazione di tipo artigianale a una produzione su scala industriale, si sofferma sui peculiari caratteri della struttura commerciale, di cui si è dotato il gruppo, che ha fortemente attenuato gli oneri di intermediazione propri della fase distributiva. La strategia aziendale, peraltro, ha teso a concentrare tutte le fasi automatiche del processo produttivo all'interno della fabbrica, decentrando così tutte le altre: sotto il profilo finanziario, inoltre, essa si è dotata di strutture elastiche facenti capo a una direzione accentrata nella *holding*, appositamente istituita in Lussemburgo, la quale tende a liberarsi progressivamente di tutte le partecipazioni commerciali, nazionali ed estere, man mano che esse riescono a operare autonomamente sul mercato.

Il dottor Palmeri, quindi, fornisce notizie sull'andamento della provvista finanziaria interna ed estera, lamentando l'eccessivo ritardo dei contributi derivanti dalla macchinosa applicazione della legge n. 675 del 1977 e, più in generale, gli obsoleti meccanismi del credito agevolato che finiscono con

il penalizzare proprio le iniziative di investimenti maggiormente produttivi.

Criticando poi l'episodicità e la contraddittorietà della normativa e della gestione che presiede alla erogazione dei crediti agevolati, manifesta profonde riserve e dubbi sull'efficacia delle linee di politica industriale recentemente esposte dal ministro dell'industria Altissimo, specie per ciò che concerne la « legge Prodi », la GEPI e gli interventi per il Mezzogiorno. Auspica infine condizioni di parità e uguaglianza, per ciò che attiene il prelievo fiscale, al fine di non alterare le condizioni della concorrenza, nonché interventi statali trasparenti e di natura orizzontale in materia di politica industriale che prevedano, tra l'altro, lo snellimento delle procedure previste dalla legge n. 46 del 1982.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini chiede quali siano state le strategie finanziarie che hanno consentito all'azienda di perseguire un soddisfacente equilibrio e maggiori notizie sul rapporto intercorrente tra mezzi propri e indebitamento.

Il dottor Palmeri osserva che oltre il 40 per cento del patrimonio netto (pari a circa 240 miliardi) è coperto con mezzi finanziari propri: gli oneri finanziari del Gruppo, pertanto, si sono dislocati in modo ottimale tra credito a breve e credito a medio termine, servendosi anche di una società di *factoring*, appositamente costituita in collaborazione con la Banca nazionale del lavoro e la Banca cattolica del Veneto.

Al senatore Volponi che chiede notizie ulteriori sulla provenienza dell'indebitamento, sulla titolarità del capitale e gli eventuali limiti derivanti da una concentrazione esclusivamente familiare di esso, il dottor Palmeri precisa che il finanziamento è stato recentemente effettuato anche sul mercato del marco, e che la società intende ampliare la provvista sull'estero per abbattere ulteriormente gli oneri derivanti dagli elevati tassi di interesse italiani, dichiarando altresì che al momento non si pongono problemi di sorta per ciò che attiene la titolarità del capitale azionario.

A una domanda del senatore Baiardi, volta a ottenere informazioni sui mercati esteri maggiormente recettivi e sulle prospettive di esportazione nei paesi del Comecon, l'amministratore delegato della « Benetton S.p.A. » osserva che, su circa 494 miliardi di fatturato, il 55 per cento viene esportato soprattutto sul mercato francese, quindi nella Repubblica federale di Germania, nel Regno Unito e negli altri paesi della Comunità europea. Soltanto recentemente sono state esportate significative quantità di prodotto negli Stati Uniti d'America, parallelamente allo sviluppo di una fase di internazionalizzazione produttiva che ha visto l'insediamento di nuovi stabilimenti in Francia, Scozia e Spagna, anche al fine di prevenire diffuse e pericolose misure di protezionismo strisciante da parte degli stati esteri. Dà notizia, infine, della apertura di alcune strutture distributive nelle città di Sofia e Budapest.

Rispondendo ad una domanda del senatore Volponi, il dottor Palmeri precisa che le assunzioni si sono sempre svolte in conformità della legislazione vigente; alcune difficoltà si sono invece incontrate nel reclutamento di personale direttivo, anche a causa della localizzazione periferica della ditta. Egli sottolinea inoltre l'eccellente clima delle relazioni aziendali, e il definitivo superamento di passate polemiche sul decentramento produttivo, inteso — per mancanza di informazione — come « lavoro nero ». Riprendendo una osservazione della senatrice Codazzi, egli insiste quindi sulla importanza di una concezione allargata delle relazioni industriali, che non si limitano ai rapporti sindacali, ma coinvolgono l'intera gestione dell'immagine. Egli si sofferma quindi sulla necessità in cui l'impresa si è trovata, di svolgere una funzione di supplenza di fronte ad oggettive carenze delle istituzioni, in materia di preparazione professionale. La « Benetton », egli precisa, ha provveduto ad addestrare personale locale nell'impiego dei sistemi informativi, svolgendo un'opera che avrebbe dovuto essere propria della scuola: situazioni analoghe si ripetono continuamente.

Il senatore Aliverti si chiede se una legislazione di sostegno all'industria sia davvero necessaria; ricorda la negativa esperienza dei tentativi di programmazione legati alla legge sulla riconversione industriale; sottolinea la diversità di atteggiamenti e cultura industriale che esiste nelle diverse parti del paese.

Il dottor Palmeri, nel consentire su gran parte di tali considerazioni, afferma che il credito agevolato costituisce una esperienza negativa, anche per la comprensibile riluttanza delle banche a farsi coinvolgere in operazioni in cui sono spesso prevalenti considerazioni di ordine politico o sociale. Egli ricorda come a questo proposito alcune sue esperienze in seno al Ministero

dell'industria. Il sistema delle agevolazioni, egli osserva, disperde in mille rivoli una quantità ragguardevole di risorse.

Rispondendo infine ad una ultima domanda del senatore Aliverti, il dottor Paolini precisa che l'incidenza delle spese pubblicitarie e delle sponsorizzazioni rispetto al fatturato della ditta è una delle più basse del mercato, precisando che il maggiore sforzo in questo senso viene compiuto sui mercati esteri.

Il presidente Rebecchini ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**LAVORO (11\*)**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Vice Presidente*

CENGARLE

*Intervengono il ministro della marina mercantile Carta e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ciampaglia.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi » (341)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Si dà per acquisita la trattazione svolta, precedentemente al mutamento di sede, nelle sedute del 15 e 22 febbraio, del 17 aprile e di ieri. In sostituzione del relatore Antonino Pagani, il senatore Ottavio Spano replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Respinge anzitutto le accuse rivolte al provvedimento come misura corporativa e settoriale, venendo esso infatti incontro ad esigenze oggettive ed impellenti di categorie di lavoratori meritorie. Pertanto, pur mancando nel testo una disciplina del lavoro così detto « usurante », che comunque rappresenta un problema in via di risoluzione nell'ambito del disegno di legge organico che il Governo si appresta a presentare in materia di riordino complessivo del settore pensionistico, conferma l'estrema urgenza dei tempi con cui il disegno di legge deve trovare approvazione, al fine di evitare disagi alle popolazioni delle isole e danni al settore turistico.

Conclude illustrando il seguente ordine del giorno:

La 11ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a presentare un disegno di legge per il riconoscimento dell'applicazione alle imprese di navigazione, per i marittimi componenti gli equipaggi delle navi iscritte nei Compartimenti marittimi ubicati nei territori del Mezzogiorno, degli sgravi contributivi di cui all'articolo 59 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni.

0/341/1/11

SPANO Ottavio

Segue un intervento del senatore Antoniazzi, che esprime l'auspicio del Gruppo comunista nel senso di una sollecita approvazione del provvedimento, volto soprattutto ad una maggiore omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali.

Ha quindi la parola il ministro Carta.

Dopo aver dato atto alla Commissione del difficile lavoro svolto per varare in tempi brevi il disegno di legge, ricorda che esso predispone un trattamento più giusto per le categorie interessate, sia pure in un quadro di parità complessiva con le altre categorie.

Si conviene quindi di accantonare la discussione dell'ordine del giorno proposto dal relatore Spano.

Si passa alla discussione e alla votazione degli articoli; si prende a base il testo predisposto dal Comitato ristretto.

Senza discussione, vengono approvati gli articoli 1 e 2 nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

Si passa alla discussione dell'articolo 3.

Il senatore Antoniazzi rileva che, in linea di principio, la gestione di case di riposo non rientra nelle competenze istituzionali dell'INPS.

Posto ai voti, l'articolo 3 è approvato.

Vengono quindi separatamente posti ai voti e approvati gli articoli 4 e 5.

Si passa alla discussione dell'articolo 6.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento soppressivo del punto e) dell'articolo, allo scopo di estendere l'applicazione del provvedimento per quei soggetti che in virtù del rapporto di lavoro esplicano con temporaneamente attività marittima con carattere accessorio rispetto all'attività principale.

Data la complessità della materia, chiede comunque che il punto e) dell'articolo 6 venga accantonato.

Favorevole il relatore Ottavio Spano, conviene la Commissione sulla proposta di accantonamento.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 6 nel testo proposto dal Comitato ristretto, con l'esclusione del punto e), in precedenza accantonato.

Vengono quindi separatamente posti ai voti ed approvati nel testo proposto dal Comitato ristretto gli articoli 7 e 8.

Si passa all'articolo 9.

Il senatore Di Corato illustra l'emendamento volto a sopprimere l'intero articolo, in quanto assolutamente eterogeneo rispetto al resto dell'articolato.

Si dichiarano contrari all'emendamento il relatore Spano ed il ministro Carta.

Allo scopo di permettere una riflessione sul delicato problema, la Commissione conviene sulla proposta del presidente Cengarle nel senso di un accantonamento dell'esame dell'articolo 9 e del relativo emendamento.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Di Corato illustra un emendamento aggiuntivo volto a prevedere che i marittimi che non risolvono il rapporto di lavoro all'atto dello sbarco devono essere registrati su apposito libro presso l'azienda armatoriale per assolvimento dell'obbligo contributivo.

Dopo che il relatore Ottavio Spano si è dichiarato favorevole su tale emendamento, il ministro Carta, nel dividerne lo spirito, afferma tuttavia trattarsi di materia di competenza del Ministero del lavoro: comunque si rimette alla Commissione.

L'emendamento viene quindi posto ai voti ed approvato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 10, così modificato.

Posti separatamente ai voti gli articoli da 11 a 23 nel testo proposto dal Comitato ristretto, essi vengono approvati.

Si passa all'esame dell'articolo 24.

Il senatore Antoniazzi illustra tre emendamenti, di cui il primo volto ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole « dei lavoratori marittimi », le altre « che al momento dello sbarco risolvono il rapporto di lavoro »; il secondo diretto a sopprimere, al secondo comma, dopo le parole « l'obbligo assicurativo », tutto il restante periodo; il terzo inteso a sopprimere il terzo comma.

Il relatore Ottavio Spano si dichiara favorevole all'emendamento modificativo del primo comma e contrario all'emendamento relativo al secondo comma, così come all'emendamento relativo al terzo comma.

Il ministro Carta si dichiara egualmente favorevole all'emendamento al primo comma, contrario poi agli emendamenti al secondo e al terzo comma.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento al primo comma.

Vengono quindi posti ai voti i restanti due emendamenti all'articolo 24 e respinti.

Viene quindi approvato, con l'astensione del Gruppo comunista, l'articolo 24 nel testo proposto dal Comitato ristretto così come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 25.

Il senatore Antoniazzi illustra due emendamenti, di cui il primo, al secondo comma, soppressivo delle parole da « ovvero in presenza » a « suddetta »; il secondo è soppressivo, al terzo comma, delle parole « e la data di decorrenza della pensione », da sostituire con le altre « fino al 31 dicembre 1979 ».

Tenuto conto tuttavia della particolare delicatezza della materia, chiede l'accantonamento della discussione dell'articolo 25 e dei relativi emendamenti.

Conviene la Commissione.

Vengono quindi separatamente posti ai voti ed approvati senza discussione gli articoli da 26 a 29-bis nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 30.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento diretto a prevedere che per i lavoratori marittimi l'età pensionabile di vecchiaia venga anticipata di due mesi per ogni anno di navigazione, mentre per il personale addetto al servizio di macchina o di stazione radio e telegrafica di bordo, l'età di pensionamento venga ridotta di quattro mesi per ogni anno di navigazione.

L'emendamento prevede altresì che in ogni caso l'età pensionabile non possa essere inferiore ai 55 anni e che i periodi di riduzione siano considerati utili ai fini del diritto e del calcolo della pensione; viene infine previsto che con decreto del Ministro del lavoro sarà stabilita l'aliquota aggiuntiva a carico del datore di lavoro a copertura degli oneri di cui all'articolo 30, decreto da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Il relatore Ottavio Spano fa rilevare la pericolosità della creazione di un precedente di tale rilevanza come quello insito nella proposta del senatore Antoniazzi: oltretutto l'emendamento implica a suo avviso un aggravio per il bilancio degli istituti previdenziali.

Comunque, tenuto conto della delicatezza della materia, propone l'accantonamento dell'esame dell'articolo 30 e del relativo emendamento.

Conviene la Commissione.

Al fine di operare una più attenta riflessione delle materie disciplinate dagli articoli 31, 32 e 33, il presidente Cengarle propone l'accantonamento del loro esame: conviene la Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 34.

Il senatore Di Corato illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo, in quanto in contrasto con lo spirito complessivo del disegno di legge.

Dopo che il relatore Ottavio Spano si è dichiarato contrario alla soppressione dell'articolo in questione, il sottosegretario Ciampaglia propone l'accantonamento dell'esame dell'articolo 34 e del relativo emendamento.

Conviene la Commissione.

Senza discussione viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 35, nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 36.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento che intende sostituire, agli articoli che vanno dal 36 al 44, una normativa diversa, che preveda anzitutto che il personale delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato che andrà in quiescenza nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge, abbia facoltà di optare tra il trattamento pensionistico a carico del fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato e quello attualmente vigente o previsto dal disegno di legge in esame, ferma rimanendo la competenza in via amministrativa del Ministro del lavoro di regolare — entro 60 giorni — i rapporti finanziari tra i regimi pensionistici tra i quali è possibile la scelta.

L'emendamento prevede altresì che il personale delle navi traghetto che non maturi il diritto a pensione debba scegliere entro il limite massimo di cinque anni l'assicurazione al solo fondo delle Ferrovie dello Stato o presso l'assicurazione generale obbligatoria, fermo restando che in ogni caso la ricongiunzione dei periodi assicurativi conseguenti alle scelte del lavoratore così come dianzi prospettate, debba avvenire senza oneri a carico degli interessati.

L'emendamento propone altresì che il personale delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato, assunto posteriormente all'entrata in vigore della legge in corso di approvazione, venga assicurato all'assicurazione generale obbligatoria.

Il relatore Spano si dichiara contrario all'emendamento, in quanto esso finisce per implicare un maggior onere a carico del bilancio degli istituti previdenziali: tuttavia, tenuto conto della complessità della materia, propone l'accantonamento dell'esame degli articoli da 36 a 44, nonchè dell'emendamento all'articolo 36.

Conviene la Commissione.

Senza discussione, vengono quindi posti ai voti ed approvati gli articoli da 45 a 49 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 50.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento volto ad elevare il limite temporale per esercitare la facoltà di riscatto prevista al comma sei, da un anno a due anni dall'entrata in vigore della legge.

Dopo che il relatore Spano si è dichiarato favorevole all'emendamento, questo viene posto ai voti ed approvato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato, nel testo modificato, l'articolo 50.

Vengono quindi posti ai voti ed approvati senza discussione gli articoli da 51 a 56, nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 57.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento volto a sopprimere interamente l'articolo, che contrasta, a suo avviso, con tutta la normativa relativa all'assicurazione generale obbligatoria.

Il relatore Spano si dichiara contrario sull'emendamento soppressivo ma — tenuto conto dell'importanza della materia — chiede l'accantonamento dell'esame dell'articolo 57 e dei relativi emendamenti.

Conviene la Commissione.

Senza discussione, vengono quindi posti ai voti ed approvati gli articoli da 58 a 62 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Il senatore Antoniazzi illustra un articolo aggiuntivo volto a prevedere la validità delle norme in vigore per l'assicurazione generale obbligatoria, per tutta la materia non disciplinata dal provvedimento in esame.

Tenuto conto comunque della connessione di tale emendamento con numerosi articoli il cui esame è stato accantonato, propone l'accantonamento anche di tale emendamento. Conviene la Commissione.

Il presidente Cengarle propone a questo punto di sospendere la seduta per permettere all'apposito Comitato ristretto, opportunamente convocato, di effettuare più approfondite valutazioni sulla complessa materia il cui esame è stato accantonato.

Il senatore Toros chiede la presenza di un rappresentante del Ministero del lavoro e sottolinea la necessità di evitare nella maniera più assoluta l'accoglimento di proposte che finiscano con l'implicare divergen-

ze di trattamenti tra diverse categorie di lavoratori. Concorda il senatore Antoniazzi.

Il sottosegretario Ciampaglia si dichiara favorevole all'inserimento nel disegno di legge di una norma che disciplini il cosiddetto « lavoro usurante ».

Il relatore Ottavio Spano tiene a sottolineare di ritenere ingiustificata l'assenza di un rappresentante del Ministero del lavoro, nell'esame di un provvedimento di così vasta portata e nonostante i competenti uffici di tale Ministero fossero stati debitamente avvertiti.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,45 ed è ripresa alle ore 13,25.*

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti accantonati.

Il senatore Antoniazzi ritira l'emendamento all'articolo 6, soppressivo del punto e), che viene quindi posto ai voti ed approvato.

L'articolo viene poi approvato nel suo insieme in tale redazione definitiva.

Senza discussione viene posto ai voti e accolto il mantenimento dell'articolo 9, sul quale era stato presentato un emendamento soppressivo.

Il senatore Antoniazzi ritira poi gli emendamenti presentati all'articolo 25: quindi tale articolo viene posto ai voti e, con l'astensione del Gruppo comunista, viene approvato nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 30.

Dopo che il senatore Antoniazzi ha insistito sull'emendamento già illustrato a tale articolo, il senatore Romei Roberto si dichiara favorevole al testo dell'articolo 30 proposto dal Comitato ristretto, pur riconoscendo la necessità di dare una disciplina al fenomeno del lavoro cosiddetto « usurante ».

Dopo che il relatore Ottavio Spano e il ministro Carta si sono dichiarati contrari all'emendamento del senatore Antoniazzi, questo viene posto ai voti e respinto.

Viene quindi messo ai voti e — con la astensione del Gruppo comunista — approvato l'articolo 30 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 31.

A nome del Comitato ristretto il relatore Ottavio Spano illustra un emendamento volto a sopprimere il secondo comma del testo del Comitato stesso: tale emendamento viene quindi posto ai voti e approvato.

Viene quindi messo ai voti e approvato l'articolo 31.

Senza discussione viene quindi messo in votazione e accolto l'articolo 32.

Si passa all'articolo 33.

A nome del Comitato ristretto il relatore Ottavio Spano illustra un emendamento diretto a sopprimere il terzo comma: tale emendamento viene quindi posto ai voti ed approvato.

L'articolo 33 è poi accolto nel testo modificato.

Sempre a nome del Comitato ristretto il relatore Ottavio Spano illustra un articolo aggiuntivo ((33-bis) inteso a prevedere che il riconoscimento delle prestazioni di cui alla legge n. 222 del 1984 escluda il diritto ai trattamenti previsti dagli articoli 32 e 33 del disegno di legge in esame. Tale articolo aggiuntivo viene quindi posto ai voti ed approvato.

Dopo che il senatore Di Corato ha dichiarato di ritirare l'emendamento già illustrato all'articolo 34, questo viene quindi posto ai voti ed approvato nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 36.

Il senatore Antoniazzi dichiara di insistere sull'emendamento già illustrato e interamente sostitutivo degli articoli da 36 a 44, mentre il relatore Ottavio Spano si dichiara contrario.

L'emendamento viene quindi posto ai voti e respinto.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 36 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Senza discussione, sono quindi messi in votazione ed accolti, con l'astensione del Gruppo comunista, gli articoli da 37 a 44.

Dopo che il senatore Di Corato ha dichiarato di ritirare l'emendamento già illustrato all'articolo 57, questo viene posto ai voti e approvato nel testo del Comitato ristretto.

Infine il senatore Di Corato dichiara di ritirare l'emendamento, già illustrato, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Quanto all'ordine del giorno n. 0/341/1/11, già illustrato dal relatore Ottavio Spano, esso viene accolto all'unanimità dalla Commissione con la sostituzione delle parole « presentare un disegno di legge » con le altre « inserire nel provvedimento organico in corso di preparazione ».

A nome della Commissione il relatore Ottavio Spano illustra poi il seguente ordine del giorno:

La 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, riconosciuta la particolare natura del lavoro dei marittimi e condividendo, d'altronde, la opportunità che la disciplina previdenziale della materia sia posta in modo organico,

impegna il Governo:

a tener conto, nella predisposizione del provvedimento di riordino del sistema previdenziale, delle attività usuranti e particolarmente surranti del personale pur nella considerazione delle diverse mansioni esplicate a bordo delle navi.

0/341/2/11

L'ordine del giorno viene quindi posto ai voti ed accolto all'unanimità.

Si passa quindi alla votazione finale: seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il relatore Ottavio Spano ritiene doveroso sottolineare la grande importanza della sollecita approvazione del disegno di legge, non solo per i positivi riflessi sulle aspettative di lavoratori altamente meritori ma anche perchè in tale modo si sono evitate pesanti conseguenze sul piano dei collegamenti tra le isole e il resto del Paese.

Il senatore Antoniazzi esprime l'auspicio che in futuro venga maggiormente perseguita la metodologia di esame adottata per il disegno di legge in questione e grazie alla quale è stato varato un testo che rac-

coglie gran parte delle richieste anche dell'opposizione: un tal modo di procedere appare estremamente positivo non solo in quanto permette di risolvere concretamente e sollecitamente i problemi di volta in volta sul tappeto, ma anche perchè offre obiettivamente la possibilità alle istituzioni di svolgere un ruolo attivo per la risoluzione delle grandi questioni che il Paese si trova ad affrontare.

Conclude dichiarando la piena disponibilità del Gruppo comunista a fornire il suo contributo per il varo di leggi organiche ed efficaci.

Il senatore Roberto Romei dichiara la piena adesione del Gruppo della Democrazia cristiana al provvedimento in esame, il cui testo appare notevolmente migliorato rispetto alla sua formulazione originaria e che — va ricordato — affronta una serie di problemi la cui soluzione faceva parte del programma del Governo: ciò non deve esimere tuttavia, a suo avviso, dal richiedere in forma pressante che il Governo vari sollecitamente il tanto atteso disegno di legge sul riordino organico del sistema pensionistico, che deve essere attuato separando nettamente la previdenza dall'assistenza e tenendo

conto delle legittime esigenze delle varie categorie.

Il senatore Loi dichiara il voto pienamente favorevole sul disegno di legge, anche se non può non rilevare con rammarico che esso viene incontro alle esigenze di solo una parte delle categorie produttive sarde che hanno tratto nocumento dalle vicende relative ai trasporti: infatti molti altri operatori, come i produttori, hanno subito non poche conseguenze sfavorevoli dal blocco dei trasporti e per essi si impone urgente la necessità di provvedere adeguatamente.

Il presidente Cengarle infine intende dare atto a tutti i commissari di un fattivo e laborioso impegno e fa presente come viva sia l'aspettativa, sia nella Commissione che nel paese, del varo definitivo del più volte ventilato provvedimento di riforma organica del settore pensionistico, la cui utilità rileva anche e soprattutto ai fini di preordinare un quadro organico entro cui inserire le discipline normative dei singoli comparti del mondo del lavoro.

Il disegno di legge viene quindi posto ai voti e approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 14.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ*La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente Alinovi propone, a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di effettuare, nella prossima settimana, una serie di audizioni di alti magistrati e di esponenti degli apparati amministrativi e dei corpi di polizia delle regioni Lombardia e Calabria, al fine di poter acquisire dati ed elementi utili in vista dei successivi sopralluoghi, che dovrebbero a loro volta svolgersi rispettivamente giovedì 12 e venerdì 13 luglio, quello a Milano, e giovedì 19 e venerdì 20 luglio quello in Calabria. Sembra invece opportuno rinviare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva il sopralluogo a Trapani e Marsala proposto dal senatore Martorelli nel corso dell'ultima seduta della Commissione, giacchè la effettuazione di esso nella prossima settimana renderebbe assai problematica lo svolgimento entro il mese di luglio anche dei sopralluoghi a Milano e in Calabria. Martedì 10 luglio, alle ore 16, potrebbe aver luogo, nel frattempo, una audizione del ministro del tesoro sui temi concernenti il settore del credito trattati nella relazione svolta dal senatore D'Amelio a nome del Comitato per i controlli patrimoniali, finanziari e bancari e per il sistema degli appalti. Dopo lo svolgimento dei sopralluoghi, nell'ultima settimana di luglio, infine, potrebbe aver luogo una seduta dedicata ad un generale dibattito politico sulle linee generali della relazione al Parla-

mento, alla cui concreta stesura dovrebbe attendersi alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, quando sarà stato ultimato l'ingente e proficuo lavoro di acquisizione e di raccolta del materiale conoscitivo.

Il Presidente Alinovi comunica, quindi, che l'esame delle circolari e delle disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia — previsto per la seduta di oggi — dovrà essere rinviato ad una successiva seduta, in quanto il deputato Rizzo, relatore designato, non ha avuto tempo di studiare adeguatamente tali circolari e disposizioni, integralmente pervenute alla Commissione solo nella giornata di ieri.

Sulle proposte del Presidente si apre quindi un dibattito, in cui intervengono il deputato Giacomo Mancini, il quale sottolinea tra l'altro l'esigenza che la Commissione tragga spunto dal sopralluogo in Calabria per fare presente al Consiglio superiore della magistratura — senza, beninteso, che ciò possa essere inteso come una interferenza nell'esercizio delle competenze di tale organo — l'opportunità che la prossima nomina del presidente della corte d'appello di Catanzaro non sia orientata esclusivamente dal criterio di anzianità, ma tenga adeguatamente conto della particolare delicatezza dei compiti gravanti sul vertice del distretto giudiziario calabrese; il senatore Martorelli, il quale si sofferma soprattutto sul programma del sopralluogo in Calabria, in cui sollecita, in particolare, l'inserimento di visite in alcune località più colpite dai fenomeni di criminalità organizzata; il senatore Taramelli, il quale espone brevemente alcune indicazioni concernenti il programma del sopralluogo a Milano; il deputato Pollice, il quale, oltre a prospettare alcune esigenze da tenere presenti nell'effettuazione dei sopralluoghi, propone alcune integrazioni alla serie di audizioni di magistrati ed esponenti degli apparati amministrativi da tenere nella prossima settimana; il deputato Fit-

tante, il quale suggerisce di ascoltare, prima dei sopralluoghi, anche l'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa e si dichiara contrario, per quanto riguarda il sopralluogo in Calabria, a che si proceda mediante la divisione della Commissione in diversi gruppi che operano contemporaneamente; e, nuovamente, il deputato Giacomo Mancini, il quale pone in evidenza la necessità che i contributi che i coordinatori dei comitati recheranno alla prima stesura della bozza della relazione al Parlamento siano frutto della riflessione collettiva dei comitati medesimi, appositamente convocati per discutere sull'argomento.

Dopo ulteriori interventi del deputato Rizzo e del senatore D'Amelio, il Presidente Alinovi, riassumendo le risultanze del dibattito, propone che alle audizioni di magistrati da tenere nella prossima settimana venga invitata ad assistere anche una delegazione del Consiglio superiore della magistratura, dichiara di consentire con alcune delle proposte di integrazione della serie di audizioni da svolgere preliminarmente nella prossima settimana, precisando tuttavia che sembra più opportuno ascoltare l'Alto Commissario successivamente, in sede di consuntivo, quando sarà stato effettuato, tra l'altro, l'esame delle circolari e delle disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia, già previsto per la seduta di oggi; ed espone alcuni criteri ed indirizzi in ordine ai programmi dei sopralluoghi a Milano e in Calabria.

La Commissione approva quindi all'unanimità le proposte formulate dal Presidente.

*DIBATTITO SULLA RELAZIONE SUI CONTROLLI PATRIMONIALI, FINANZIARI E BANCARI E SUL SISTEMA DEGLI APPALTI E SULLA RELAZIONE SUL MERCATO DEL LAVORO E SUL COLLOCAMENTO*

Il senatore Vecchi, in ordine alla relazione del deputato Fittante, osserva che, in effetti, la penetrazione della mafia e della camorra nel mercato del lavoro rappresenta un settore dell'attività delle grandi organizzazioni criminali ancora quasi del tutto in-

splorato, per cui particolarmente opportuni appaiono gli ulteriori approfondimenti sollecitati dal relatore. In proposito, una recente indagine svolta dalla Commissione lavoro del Senato della Repubblica ha posto in evidenza alcune conseguenze del frequente intervento di intermediazioni abusive — come, in primo luogo, la mancata applicazione dei salari minimi stabiliti nei contratti collettivi di lavoro — ed altresì il diffuso ricorso alla pratica clientelare della richiesta nominativa. Da tutto ciò emerge l'esigenza di provvedere ad una modifica della legge fondamentale sul collocamento, articolandone le strutture in modo da rendere più difficile tanto la penetrazione criminale quanto il clientelismo.

In merito a temi trattati nella relazione del senatore D'Amelio, non sembra meritevole di accoglimento la proposta, formulata dal presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, di consentire agli interessati di richiedere direttamente alle prefetture il rilascio delle certificazioni, in quanto si potrebbero in tal modo favorire indebite pressioni. Pare invece opportuno stabilire che il rilascio di tali certificazioni da parte delle prefetture avvenga entro limiti di tempo determinati ed altresì che le certificazioni medesime abbiano validità generale entro un termine, che potrebbe essere fissato in sei mesi. In materia di appalti, in linea generale, si deve conclusivamente sottolineare l'impressione che la normativa antimafia, applicata in maniera soddisfacente nel centro-nord, non lo sia purtroppo altrettanto nelle restanti aree del paese.

Il senatore Taramelli, intervenendo sulla relazione del senatore D'Amelio, sottolinea innanzi tutto l'esigenza che il Comitato per i controlli patrimoniali, finanziari e bancari e per il sistema degli appalti si occupi anche del risparmio postale, che sembra essere il settore meno sottoposto a controlli. Anche alla luce di quanto il governatore Ciampi, dinanzi alla Commissione, ed il direttore centrale della vigilanza Desario, dinanzi al Comitato, hanno precisato in ordine alla natura ed ai limiti degli accertamenti

ispettivi sulle aziende di credito svolti dalla Banca d'Italia, occorrerebbe poi indagare in che modo sia possibile pervenire alla unificazione dei criteri di tenuta della contabilità da parte delle banche, nonché alla esclusione dell'anonimato per tutti coloro che effettuano operazioni bancarie. Quanto ai temi valutari, è opportuno che la Commissione sia in grado di indicare le modifiche alle vigenti convenzioni internazionali che occorrono soprattutto per facilitare i rapporti delle nostre autorità giudiziarie con le banche estere. Altro settore che necessita di adeguati approfondimenti è poi quello societario, che è certamente fra i più utilizzati dalla grande criminalità organizzata per i suoi traffici illeciti.

In relazione alla materia degli appalti, si deve innanzi tutto registrare che, dalle audizioni svolte dal Comitato, non sono emerse significative critiche nei confronti della legge n. 646 del 1982. Il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili ha sottolineato, in proposito, che le principali ragioni di ritardo, piuttosto che dipendere dalle certificazioni, insorgono al momento del subappalto. Ciò che appare largamente insufficiente è il funzionamento dell'albo dei costruttori edili, alla luce del fatto che, dall'entrata in vigore della legge n. 646 del 1982, ne sono state escluse soltanto dieci imprese, su 53 mila circa che vi sono iscritte. La Commissione dovrà poi valutare, in termini più ampi, l'adeguatezza della normativa di carattere generale, su cui esistono pareri discordi, ma che certo non sempre riceve, allo stato, applicazione corretta e coerente. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata al funzionamento degli enti locali — pare al riguardo necessario sottoporre la ratifica delle delibere adottate in via d'ur-

genza dalle giunte con i poteri dei consigli a termini prestabiliti, il cui vano decorso determina la caducazione delle delibere medesime — ed ai controlli sulla loro attività, che occorre orientare verso il modello dei controlli di gestione.

Il senatore D'Amelio assicura che il Comitato procederà agli ulteriori approfondimenti richiesti dai commissari che sono intervenuti nel dibattito, osservando tuttavia, per quanto concerne in particolare il risparmio postale, che non ritiene possa costituire un veicolo di movimentazione mafiosa per la stessa struttura ed organizzazione della raccolta, frantumata, in depositi di entità per lo più esigua.

Il deputato Fittante rileva che il dibattito ha fatto emergere l'esigenza di un'apposita ricerca, da affidare ad esperti della materia, sul tema della infiltrazione criminale nel mercato del lavoro ed altresì l'opportunità, sottolineata in particolare dal senatore Salvato, di procedere, prima della stesura della relazione al Parlamento, ad una audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, anche alla luce della connessione dei problemi del collocamento con alcuni provvedimenti legislativi *in itinere*.

Il presidente Alinovi invita il deputato Fittante, per quanto concerne la proposta di effettuazione di una ricerca da lui formulata, a precisarne per iscritto l'oggetto specifico. Quanto alla proposta di procedere all'audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, assicura che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ne vaglierà le possibilità di inserimento nel programma dei lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente*  
NOVELLINI

*Interviene il ministro delle partecipazio-  
ni statali Clelio Darida.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**VOTAZIONE DEL PARERE SUL PROGRAMMA  
PLURIENNALE DELL'ENI**

Il presidente Novellini ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha concluso la discussione sui programmi dell'ENI, dell'EFIM e dell'EAGC, dovendosi quindi nella seduta odierna procedere alla votazione dei relativi pareri.

Il deputato Castagnola, nel presentare la proposta di parere sottoscritta a nome del proprio Gruppo, ribadisce la necessità di un ripensamento dell'intera procedura consultiva, da compiere in vista della presentazione alle Camere dei nuovi programmi pluriennali.

La proposta di parere del deputato Castagnola è la seguente:

« La Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato i programmi dell'ENI per il periodo 1983-1986. La Commissione esprime il parere che ancora una volta si riflettono sull'ENI ritardi, incertezze, errori della politica governativa in settori decisivi del tessuto produttivo del paese quali la politica energetica, l'approvvigionamento delle materie prime non energetiche, la prima trasformazione

dei prodotti energetici. Si riflette altresì sull'ENI una concezione della politica delle compatibilità finanziarie di bilancio che ha determinato ritardi gravi nella erogazione delle risorse finanziarie destinate agli Enti di gestione anche nei casi nei quali il Parlamento è stato messo in grado di deliberare tempestivamente ed ha, nei termini previsti, perfezionato i relativi provvedimenti legislativi.

In questo quadro la nuova direzione dell'ENI ha proceduto ad un'opera di risanamento finanziario che si è concentrata nella modificazione della composizione valutaria dell'indebitamento, nell'allungamento delle scadenze, in una politica di accentramento e di più oculata gestione delle risorse di tesoreria. Si tratta di iniziative che hanno portato ad un aggiustamento a breve dei conti dell'ENI ma rischiano, se non accompagnate da interventi strutturali di politica industriale, di aggravare in prospettiva la situazione economica dell'ENI.

La Commissione pertanto formula le seguenti osservazioni:

1) *politica energetica*: è indispensabile che, nel quadro di una attuazione del piano energetico nazionale che assegna all'ENI il ruolo di "combustibilista nazionale", venga meglio definita la diversificazione delle fonti energetiche e delle aree geografiche di approvvigionamento. Pur senza sottovalutare i problemi creati dai ritardi nelle scelte governative è indispensabile che l'ENI definisca un piano di razionale utilizzazione e di valorizzazione ottimale delle fonti disponibili ed in particolare:

a) che venga completato il programma di metanizzazione del Mezzogiorno, operando per una valorizzazione di questa preziosa fonte energetica non solo in direzione degli usi civili ma anche in quella degli usi industriali;

b) che venga definito il programma di approvvigionamento del carbone, soprat-

tutto attraverso iniziative minerarie dirette ed a partire dalla riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis;

c) che venga definito il piano di raffinazione prevedendo sia una più razionale utilizzazione delle raffinerie dell'ENI sia un più efficace sistema di controlli nei casi di contratti con terzi trasformatori;

d) che venga riorganizzato il ciclo petrolifero dell'ENI anche eliminando gli sprechi derivanti dal sistema di distribuzione per agenzie dei prodotti petroliferi;

2) *chimica*: la Commissione esprime il parere che vada superata in via definitiva la politica di accorpamento nell'ENI degli impianti obsoleti dei gruppi chimici privati consentendo agli stessi, ed in particolare alla Montedison, la cessione a privati, ed anche a multinazionali, degli impianti e delle linee di prodotti con maggiori spazi di mercato e più efficienti tecnologie. Va evitato in ogni caso il trasferimento all'ENI al di fuori di un organico programma che consenta la definizione delle linee fondamentali di una politica di settore e in questo quadro, anche mediante la gestione unitaria nell'ENI di tutte le partecipazioni pubbliche ivi comprese quelle la cui titolarità è del sistema bancario, consenta la definitiva conclusione dello scontro ancora in atto tra i grandi gruppi chimici nazionali. È indispensabile infine che, nel quadro di un processo di riconversione e riqualificazione dell'industria chimica nazionale, una particolare attenzione venga dedicata dall'ENI ai problemi della ricerca, prevedendo anche forme di cooperazione con i paesi dotati di più moderne tecnologie e con i paesi produttori di materie prime anche al fine di sviluppare, in quantità e qualità, la presenza internazionale dell'industria italiana;

3) *ingegneria e servizi*: la significativa presenza in questo settore rischia di essere compromessa se non verrà confermata la scelta di fondo di un asse industriale e se, di conseguenza, non verrà invertita la tendenza ad un rimpicciolimento del patrimonio produttivo dell'ENI e la sua trasformazione in struttura dedita prevalentemente alla commercializzazione dei prodotti petro-

liferi. Proprio la nuova fase della divisione internazionale del lavoro accentua il ruolo dell'ingegneria e dei servizi e si rivelano decisivi per garantire il consolidamento e la espansione del ruolo dell'ENI come grande gruppo industriale al servizio dell'intero sistema economico del paese;

4) *minero-metallurgico*: la Commissione afferma l'esigenza che venga superata l'attuale politica, meramente liquidatoria ed assistenziale, che ha determinato sprechi crescenti senza attenuare le tensioni sociali. È indispensabile che l'ENI formuli, anche per questo settore un compiuto programma industriale che tenga conto degli orientamenti strategici definiti dal CIPI, delle leggi vigenti in materia di politica mineraria, dell'andamento dei mercati e della esigenza, anche per l'Italia, di un soggetto pubblico che nella politica dei materiali fornisca all'intero sistema economico prodotti garantiti per qualità e quantità;

5) *diversificazione e innovazione*: contro ogni scelta di polisettorialità incoerenti e casuali va confermata la scelta fondamentale dell'ENI come Ente per le materie prime ed intorno a questo asse vanno organizzate le altre attività senza escludere che strutture funzionali all'ENI possano o debbano trovare una autonoma presenza sul mercato al fine di razionalizzare sia essenziali economie di scala sia il continuo adeguamento delle tecnologie. In questo quadro la Commissione ritiene possibile una presenza dell'ENI nei settori dell'informatica mentre ritiene superata e fallimentare l'esperienza dell'INDENI;

6) *occupazione*: la scelta di concentrazione delle risorse destinate all'ENI in ben determinati settori (materie prime e loro trasformazione) richiede un coerente ed organico impegno del Governo per destinare insieme all'ENI, altre energie ed altre risorse, pubbliche o private, che favoriscano la soluzione dei problemi della occupazione collegati in particolare ai temi della riconversione e del risanamento nei settori della chimica e della metallurgia.

Discende dall'assenza di precise indicazioni circa i problemi suindicati il giudizio

negativo della Commissione sui programmi pluriennali dell'ENI ».

Il presidente Novellini avverte che il deputato Mennitti ha fatto pervenire la seguente proposta di parere:

« La Commissione interparlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi della partecipazione statali ha esaminato ai sensi dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'ENI per il periodo 1983-1986.

La Commissione in primo luogo rileva che i temi relativi alla riforma dello statuto dell'Ente, qualche anno fa invocati con tale urgenza da essere indicati a motivazione del provvedimento di scioglimento della giunta esecutiva, sono riapparsi quasi di soppiatto nelle note del relatore di maggioranza ed hanno provocato accenti pesantemente polemici fra i Gruppi che sostengono il Governo. Da una attenta lettura della relazione si trae la sensazione che sui gravi problemi dell'ENI e della sua gestione non vi siano proposte adeguate e l'attenzione si sposta, come sempre, sui problemi di schieramento e sulla logica della lottizzazione del potere. Infatti l'aver focalizzato l'interesse sulla struttura organizzativa dell'Ente e, più in particolare, sui rapporti fra giunta esecutiva e consiglio di amministrazione, fa intravedere il permanere di un contrasto, non politico ma di potere, all'interno della maggioranza.

L'impressione è che si considerino ancora gli Enti di gestione una pura e semplice cinghia di trasmissione del potere politico e, in questa logica, il risanamento, invece che passare attraverso una efficiente gestione industriale, viene affidata ad una fumosa proposta di modifica degli statuti, nella quale traspare comunque evidente l'intento di espropriare, attraverso il rafforzamento dei poteri di controllo del consiglio di amministrazione, le legittime prerogative del Parlamento a tutto vantaggio di quelle che vengono definite « bande e cordate ».

La Commissione inoltre rileva che i programmi, sull'analisi dei quali influisce negativamente lo sfasamento temporale già rilevato negli anni precedenti, offrono elementi incompleti per un esame rigoroso della strategia industriale dell'ENI e, quindi, delle conseguenti scelte operative e degli strumenti finanziari ed economici che debbono costituire il supporto.

L'incremento del fondo di dotazione, a suo tempo quantificato nel cosiddetto libro bianco in 4.220 miliardi per il periodo 1984-1986, viene indicato per il periodo in esame in 4.760 miliardi, con esclusione dei fabbisogni relativi alla Carbosulcis, che nello stesso libro ammontavano a 139 miliardi e che lievitano a ben 450 miliardi per un progetto definito " ad alto rischio e ad insufficiente redditività ".

Per quanto riguarda l'incremento degli investimenti previsto in 2.600 miliardi rispetto alle precedenti valutazioni, ben 1.500 miliardi dovrebbero essere impegnati per attivare nuove iniziative, in merito alle quali peraltro le indicazioni sono poco specifiche. Non è questa la logica del sistema industriale, che reperisce risorse finanziarie solo nel momento in cui ha definito chiaramente i programmi di investimento. Si continua, pertanto, nella logica della contraddizione tra le affermazioni di principio circa l'esigenza del ritorno del sistema delle partecipazioni statali all'efficienza gestionale e alla redditività d'impresa ed i comportamenti di fatto volti soltanto a batter cassa.

Per quanto riguarda i settori nei quali l'ENI è presente con ruolo determinante, nel richiamare le osservazioni svolte negli anni scorsi, la Commissione ritiene necessarie alcune considerazioni aggiuntive per quanto riguarda la chimica e l'attività mineraria:

1) la Commissione prende atto che l'ENI, per decisione del Governo, ha portato a compimento l'operazione di acquisizione degli impianti produttivi della chimica di base, aggiungendo all'originario nucleo dell'ANIC quelli acquisiti dalla SIR e dalla Liquichimica prima e dalla Montedison suc-

cessivamente. S'impone però nel settore una rigorosa operazione di risanamento e di sviluppo, la prima in parte realizzata a spese della occupazione, la seconda affidata a programmi ancora del tutto evanescenti.

Va rilevato che si vanificherebbero sicuramente i risultati conseguiti con l'azione di risanamento avviata se non si realizzerà un programma di investimenti tale da garantire almeno la base produttiva ed occupazionale attuale. Il piano predisposto dall'ENI-CHIMICA, e che rappresenta l'intervento minimo indispensabile, risulta però privo di strumenti finanziari in quanto l'ENI non è nelle condizioni di destinare ad esso risorse proprie e lo Stato ha sinora disatteso le promesse di sostegno formulate al momento in cui fu deciso di accollare all'impresa pubblica quasi l'intero apparato produttivo della chimica di base.

La Commissione, pertanto, considerato anche che l'industria chimica investe aree del Mezzogiorno già depresse e penalizzate, invita il Governo e l'ENI a dedicare la massima attenzione a quanto sopra indicato, onde evitare che l'industria chimica nazionale, già fonte di sperperi, invece di avviarsi alla razionalizzazione, sia destinata a subire ulteriori fasi di crisi.

2) la Commissione rileva che la politica mineraria italiana risente ancora oggi dei gravi errori compiuti nel passato e che riflettono ancora condizioni di disagio e di crisi. Tuttavia appare indilazionabile, dopo l'approvazione del piano da parte del CIPE, che l'ENI si renda protagonista di interventi strutturali, superando per sempre la fase dell'assistenza. Individuando i limiti di redditività dell'intervento, occorre però che esso risulti rigoroso e puntuale, rimuovendo inefficienze e responsabilità che, soprattutto in Sardegna, hanno aggravato i problemi e reso più complessi i nodi economici e sociali.

Dopo quanto premesso, la Commissione esprime parere contrario ».

Il deputato Pumilia presenta a nome dei Gruppi di maggioranza la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e

per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1967, n. 675, i programmi pluriennali dell'ENI relativi al periodo 1983/86 ed i relativi aggiornamenti i quali, pur con le più volte sottolineate difficoltà di un sistema che non consente di emettere tempestivi pareri, sono stati ampiamente valutati ed approfonditi.

Il dibattito svolto ha messo in luce l'ampia analisi delle cause della crisi e gli sforzi compiuti dall'ENI per avviare il processo di risanamento del Gruppo ed ha evidenziato altresì, i primi positivi risultati conseguiti alla fine del 1983 mediante il contenimento dell'indebitamento, le opportune modifiche della strategia energetica, l'avvio di processi di razionalizzazione ed integrazione nel settore della raffinazione e distribuzione, e in parte nel settore chimico, in armonia con i mutamenti della situazione internazionale e le indicazioni degli organi governativi competenti.

Il complesso di tali azioni ha portato a fine 1983 al dimezzamento della perdita industriale di Gruppo ed al raddoppio del margine lordo di gestione pur permanendo lo squilibrio finanziario dell'Ente ed una grave situazione di indebitamento.

I programmi dell'Ente ed il relativo dibattito in Commissione hanno evidenziato che le azioni intraprese e quelle previste, qualora le condizioni economiche di riferimento non subiscano cambiamenti significativi, fanno sperare di riportare, prima della fine del triennio, i conti dell'Ente in positivo.

Per il raggiungimento di tali fondamentali obiettivi è necessario richiamare l'attenzione del Governo sull'esigenza di sostenere tale processo e di consentire all'Ente di inserire, cogliendone le favorevoli occasioni, i propri programmi nella ripresa internazionale. Tale processo dovrà essere agevolato con la formulazione da parte del Governo di una politica industriale che individui i compiti degli Enti di gestione e faciliti la riconquista del loro ruolo industriale per lo sviluppo del Paese anche attraverso opportune riforme, come peraltro indicato recentemente dal Parlamento, e con la predisposizione di provvedimenti finanziari che tengano con-

to delle situazioni di crisi, dei problemi occupazionali e delle esigenze di sviluppo.

La legge del 27 febbraio del 1984, n. 22 ha — come è noto — assegnato all'ENI per il 1984 solo 1.017 miliardi dei 3.148 richiesti da destinare ad interventi sui capitali delle società dei settori in crisi ed al sostegno degli investimenti. È pertanto necessario definire in tempi brevi apporti pubblici aggiuntivi e straordinari per l'anno in corso.

Rimane immutata la più volte avvertita esigenza di formulare un provvedimento triennale che consenta di assicurare i flussi finanziari ricollegabili alle varie iniziative di risanamento e sviluppo.

In particolare la Commissione raccomanda all'ENI, pur con i vincoli economici e finanziari, di continuare nel perseguimento dell'affinamento delle proprie strategie di approvvigionamento volte alla stabilità e sicurezza dei rifornimenti e di consolidare il proprio ruolo di operatore energetico integrato internazionale. A ciò potrà contribuire sia la politica dei prezzi adottata dal Governo che quella di razionalizzazione del ciclo petrolifero impostata dall'ENI, tenendo conto dell'andamento del mercato europeo.

Per quanto riguarda in particolare il gas naturale, la Commissione, prendendo atto della validità delle politiche intraprese, raccomanda all'ENI di proseguire nello sforzo di ricerca mineraria per la ricostruzione e l'accrescimento delle riserve e nell'avviata politica di metanizzazione del Mezzogiorno anche a supporto dello sviluppo industriale di quelle regioni.

La Commissione ritiene necessario, inoltre, che il Governo proceda ad un riesame delle problematiche connesse con l'attuazione del Piano energetico nazionale, soprattutto per quanto riguarda la razionalizzazione del sistema della raffinazione in Italia e i rapporti ENI-ENEL con riferimento al settore del carbone.

La Commissione ritiene che l'ENI debba continuare nell'impegno già intrapreso del recupero dei settori in crisi, attuando le necessarie azioni di ristrutturazione degli impianti e di ridimensionamento, ove necessario, della propria presenza cercando di individuare in collaborazione con gli altri En-

ti pubblici ed istituzionali possibilità di riconversione industriale. In particolare per ciò che riguarda il settore chimico si dovrà procedere ulteriormente nel processo, già avviato, di razionalizzazione coerentemente con il piano approvato dal CIPI nel quadro di una presenza più corretta tra chimica primaria e secondaria.

In generale occorre essere consapevoli che gli interventi di razionalizzazione, destinati a restituire all'Ente la propria fisionomia di impresa operante secondo i criteri di economicità, determineranno inevitabilmente problemi occupazionali la cui soluzione non può gravare esclusivamente sull'Ente di Stato.

Ciononostante la Commissione ritiene che l'ENI nella sua qualità di impresa pubblica debba impegnarsi nel promuovere iniziative di sviluppo, caratterizzate dalla tecnologia e da un profondo processo di modernizzazione industriale, nonché da una continua e proficua cooperazione tra operatori pubblici e privati, a livello nazionale ed internazionale.

La Commissione auspica il proseguimento della riorganizzazione del settore della ricerca dell'ENI volta all'approfondimento dei grandi temi di interesse strategico, nonché all'innovazione e diversificazione del Gruppo.

Solo un tale impegno, condotto con criteri di efficienza imprenditoriale, potrà consentire all'ENI di riconquistare il proprio ruolo, all'interno di un coerente disegno di politica industriale trainante, sia nei settori tradizionali che in settori nuovi e strumentali al processo di sviluppo del Gruppo. In questo tipo di sviluppo si potranno trovare — a giudizio della Commissione — da una parte le occasioni non meramente assistenziali, per contribuire all'obiettivo del decollo del Mezzogiorno e delle sue aree « arretrate » e dall'altra una riqualificazione di una cultura propria delle Partecipazioni statali e dell'impegno del *management* volti a favorire l'inserimento del sistema Italia nei nuovi processi di divisione internazionale del lavoro.

Udita la relazione svolta dal deputato Pumilia ed il dibattito che è stato svolto,

la Commissione, sottolineando l'importanza delle raccomandazioni dirette all'ENI, esprime la propria approvazione per i programmi dell'Ente e raccomanda al Governo di procedere all'emanazione di quei provvedimenti di politica economica e finanziaria che costituiscono un elemento imprescindibile per la loro attuazione ».

Poste ai voti le proposte dei deputati Castagnola e Mennitti sono respinte; è approvato il progetto di parere presentato dal deputato Pumilia.

#### **SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il deputato Pumilia dichiara che tra i rappresentanti dei Gruppi si è raggiunto l'accordo per votare entrambi i restanti pareri sui programmi degli Enti a partecipazione statale. Per consentire però, a quanti non l'abbiano ancora compiuto, di esaminare il progetto di parere sul programma dell'EFIM, predisposto dal deputato Castagnetti, propone un'inversione all'ordine del giorno e di passare subito alla votazione del parere sul programma dell'Ente Cinema.

Il deputato Sinesio si dichiara contrario all'inversione nel timore che si intenda così rinviare la votazione del parere sul programma dell'EFIM e propone a sua volta una breve sospensione della seduta. Tali preoccupazioni sono condivise dal deputato Castagnetti, mentre il deputato Marzo concorda con le valutazioni del collega Pumilia.

Posta ai voti, la proposta di inversione dell'ordine del giorno è approvata.

#### **VOTAZIONE DEL PARERE SUL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENTE CINEMA**

Il senatore Aliverti presenta a nome dei Gruppi di maggioranza la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato il programma pluriennale dell'EAGC, rilevando che l'Ente e le sue Società (Cinecittà e Istituto Luce-Italnoleggio) si trovano, dopo un lungo periodo di crisi, nella

fase di avvio della ripresa. Questa ripresa, ora agli inizi, potrà essere completata entro breve tempo se il gruppo cinematografico pubblico potrà continuare ad avvalersi della concreta attenzione delle forze politiche. Non si deve dimenticare, infatti, che se il cinema pubblico è uscito da una congiuntura difficilissima che lo aveva visto sull'orlo del fallimento, ciò è dipeso in misura determinante, oltre che dagli sforzi dei suoi responsabili, dalle iniziative politiche che, in sede governativa e parlamentare, hanno permesso l'adeguamento delle sue strutture istituzionali e operative alla nuova realtà del settore in cui è chiamato a intervenire. È soprattutto con l'approvazione del precedente programma pluriennale, e con il conseguente conferimento di un fondo di dotazione di 24 miliardi per il 1984, che il Governo e il Parlamento hanno messo il cinema pubblico in condizione di agire per il perseguimento degli scopi prefissati nel programma stesso.

La Commissione osserva che si tratta ora di proseguire su questa strada che appare giusta: infatti, l'« aggiornamento 1984 » del programma pluriennale (e il nuovo piano programmatico relativo al triennio 1985-1987 in corso di preparazione) dimostrano che gli obiettivi che il gruppo cinematografico pubblico si è dato sono, oltre che validi, raggiungibili; e che le prime risultanze dell'attività recentemente svolta sono positive, anche se non mancano difficoltà e ritardi che gli amministratori del cinema pubblico devono impegnarsi a rimuovere. Vanno pertanto ribadite le finalità prioritarie evidenziate dal piano 1983-1986 dell'Ente Cinema: 1) procedere in via definitiva al risanamento economico delle società controllate; 2) svolgere gli importanti compiti istituzionali affidati legislativamente e statutariamente alle società stesse; 3) contribuire in misura sensibile e qualificata allo sviluppo dell'intero settore nazionale dell'audiovisivo.

Occorre sottolineare che tali finalità presuppongono correttamente, nel quadro di una economia mista, la collaborazione, anche a carattere organico e continuativo, tra il settore pubblico e il settore privato,

nonchè la collaborazione, o meglio, il perfezionamento dei processi d'integrazione tra il cinema e la televisione. La Commissione ritiene che un particolare impegno dovrà quindi essere dispiegato dal Ministero vigilante per far sì che, a raggiungere tali finalità, concorra incisivamente la RAI-TV, società a partecipazione statale, tenuta per legge ad utilizzare le altre strutture pubbliche quando le proprie non consentano la realizzazione interna dei programmi. Va osservato però che (come hanno più volte rilevato lo stesso Ministero delle partecipazioni statali e la Corte dei conti) la RAI-TV ha sin qui spesso disatteso tale obbligo e l'obiettivo interesse della collettività a vedere utilizzate al meglio le risorse pubbliche, e non ha evitato concorrenze improprie, inammissibili e spesso inquietanti. La RAI-TV dovrà, principalmente nei settori del lungometraggio e della serialità, correlarsi con le società produttive e di servizio del gruppo cinematografico pubblico, valorizzando così le comuni capacità. La SACIS potrà essere a sua volta il canale di commercializzazione dei prodotti del cinema pubblico, consentendo in tal modo un realistico, importante programma di reciproca collaborazione.

Per la piena attuazione del programma 1985-1987, è necessario un nuovo apporto al fondo di dotazione per complessivi 103 miliardi (41 nel 1985; 34 nel 1986; 28 nel 1987). Con le nuove dotazioni finanziarie il cinema pubblico potrà effettuare, nel triennio, investimenti per un totale di 184 miliardi, con la previsione del sostanziale riequilibrio del conto economico delle società nel 1985 e di margini di utile, sia pure limitati, nel 1986. Occorre notare positivamente che il piano programmatico 1983-86 è articolato in modo tale da ipotizzare realisticamente, a fronte di una graduale riduzione dei fondi di dotazione annui, un progressivo aumento degli investimenti e il continuo miglioramento dei risultati gestionali. Siamo dunque di fronte a un programma concreto che ubbidisce, senza remore assistenzialistiche, ad una rigorosa logica di sviluppo.

Per un dovere di coerenza, e per consentire un efficace intervento diretto dello Stato in un settore che deve essere considerato di importanza strategica, la Commissione esprime pertanto parere favorevole sul programma pluriennale presentato dall'EAGC ed invita il Governo a far fronte con gli strumenti più idonei alle necessità finanziarie dell'Ente, per permettere così al cinema pubblico di lavorare al meglio per il suo rilancio. La Commissione raccomanda altresì di accelerare la ricostituzione degli organi amministrativi ordinari col definitivo superamento della gestione commissariale ».

Posto ai voti, il parere è approvato.

#### VOTAZIONE DEL PARERE SUL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'EFIM

Il deputato Castagnetti presenta a nome dei Gruppi di maggioranza la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, esaminato il programma pluriennale dell'EFIM 1983-86 e dopo ampia discussione ed approfondimento, osserva:

che i programmi predisposti dall'Ente ed in particolare l'aggiornamento degli stessi sulla base dei risultati 1983 mettono in evidenza l'attuale difficile situazione di alcuni settori e il conseguente appesantimento della situazione finanziaria dell'Ente nel suo complesso, in un quadro di crisi generalizzata del sistema industriale italiano, che rende ancor più difficoltoso affrontare un processo di risanamento;

che l'attuale situazione dell'industria italiana implica un rigoroso richiamo alla economicità delle imprese e quindi anche una riconsiderazione della politica di intervento delle partecipazioni statali, troppo spesso in passato chiamate a svolgere funzioni di ammortizzatore sociale;

che il sistema produttivo pubblico è chiamato oggi ad un recupero dell'efficienza

e quindi di economicità per divenire strumento di accumulazione delle risorse e di sviluppo;

che deroghe al principio della redditività delle imprese dovranno essere rigidamente esaminate e potranno essere ammissibili soltanto in una visione strategica di ampio respiro e purchè siano sostenute da provvedimenti finanziari specifici;

che in questo quadro l'EFIM risulta oggi impegnato in un processo di risanamento e di qualificazione del proprio ruolo, che non può prescindere dal suo riequilibrio finanziario. Il favorevole andamento di alcuni settori di attività non può da solo consentire il raggiungimento di un equilibrio finanziario del Gruppo;

che la perdita preconsolidata nel 1983 è stata di 774 miliardi di lire con un peggioramento del risultato netto rispetto al consuntivo 1982 di 242 miliardi di lire, di cui 213 per maggiori oneri finanziari e differenze cambio. Le perdite di gruppo, sempre relativamente al 1983, si concentrano per il 54 per cento nell'alluminio, per il 28 per cento nella meccanica (in particolare nell'aeronautica), per il 10 per cento circa nell'alimentare e per la rimanente parte nell'Ente e nei servizi.

La Commissione, dall'esame compiuto sui singoli settori di attività, ha rilevato in particolare quanto segue:

#### *Alluminio*

Si è preso atto dello stato di attuazione del piano approvato dal Cipi in data 22 dicembre 1982 e dei previsti interventi finanziari. Il processo di ristrutturazione in corso, seppure avviato con ritardo per la mancata erogazione nei tempi previsti dei fondi stabiliti, lascia intravedere alcuni sintomi di ripresa del settore, favoriti peraltro dal positivo andamento delle quotazioni del metallo sul mercato internazionale. La Commissione è consapevole della necessità che l'EFIM attui in questa fase tutte le efficienze possibili per affrontare il prevedibile ri-

petersi della fase negativa del ciclo dell'alluminio in una migliore situazione finanziaria e strutturale.

La Commissione, considerati i riflessi occupazionali negativi derivanti dall'attuazione del piano, impegna il Governo a valutare l'opportunità di estendere al settore dell'alluminio il prepensionamento già adottato per il settore siderurgico, avente analoghe problematiche strutturali e produttive.

La Commissione deve altresì rilevare il non ancora avvenuto trasferimento della Società Comsal di Portovesme dall'ENI all'EFIM, così come auspicato in precedenti occasioni.

Il recupero del settore alluminio dell'EFIM richiede inoltre di promuovere, a valle del settore primario, quelle azioni che nel campo della ricerca e dei nuovi materiali si rivelino idonee a sviluppare le iniziative in un'ottica di integrazione industriale, nonchè a perseguire gli obiettivi di internazionalizzazione già previsti dal Piano.

#### *Vetro*

La Commissione auspica una rapida definizione del riassetto del settore con la concentrazione nell'EFIM del polo pubblico del vetro, così come previsto da apposite direttive ministeriali, per consentire unitarietà di gestione e quindi per attuare la necessaria azione di consolidamento e di diversificazione, anche sulla base di accordi tecnico-commerciali a livello internazionale.

#### *Meccanico*

La Commissione, preso atto del favorevole andamento del comparto ferroviario, rileva l'opportunità di garantire una domanda pubblica interna quanto più possibile continuativa, in modo da consentire alle aziende di programmare correttamente le loro produzioni destinate al mercato nazionale e di svolgere con sufficiente sicurezza una adeguata penetrazione sui mercati esteri.

Per quanto riguarda il settore dei mezzi di difesa viene richiesto all'EFIM di perse-

guire l'obiettivo di sempre maggiori trasferimenti del patrimonio tecnologico dagli impieghi a carattere militare a quelli del settore civile.

Le preoccupazioni che sono state poste in evidenza relativamente al comparto aeronautico, caratterizzato da una grave sotto-capitalizzazione e colpito da una crisi senza precedenti della domanda, inducono a sollecitare l'adozione di specifici provvedimenti di incentivazione per il rilancio di tutto il comparto, privilegiando lo sviluppo della ricerca in campo nazionale o in combinazione con *partners* esteri. La Commissione invita il Governo a promuovere la ricerca di tutte le possibili armonizzazioni tra il polo aeronautico dell'EFIM e quello dell'IRI.

#### *Alimentare*

La grave situazione reddituale del settore, determinata sia da pesanti oneri finanziari sia da un risultato operativo negativo, porta a condividere le linee di intervento espresse dall'Ente. In particolare si ritiene indispensabile ricercare tutte le possibili sinergie con altre imprese del sistema delle partecipazioni statali e del settore privato, nell'attesa che vengano assunte le necessarie decisioni sugli scopi e le motivazioni della presenza pubblica nel settore.

Sulla base degli approfondimenti compiuti, la Commissione rileva la rispondenza dei programmi predisposti dall'EFIM per il risanamento dei settori in crisi con le linee generali delle politiche di intervento delle partecipazioni statali e sottolinea la necessità di sostenere con adeguati stru-

menti finanziari le azioni da intraprendere. La Commissione, pertanto, nell'esprimere parere favorevole sul programma presentato dall'EFIM per il quadriennio 1983-86, invita il Governo ad affrontare con gli strumenti ritenuti più idonei l'integrazione del fondo di dotazione previsto per il 1984 nella misura di almeno 400 miliardi di lire e la predisposizione di un piano di erogazione triennale per garantire l'attuazione dei programmi ».

In dichiarazione di voto il deputato Sinesio sostiene la necessità che sulla questione del prepensionamento degli addetti al settore dell'alluminio venga adottato uno specifico provvedimento legislativo.

Il deputato Castagnola esprime preoccupazione per il proliferare delle misure di prepensionamento che hanno pesanti riflessi sulla finanza pubblica. Dichiarò che la sua parte politica è invece innanzitutto favorevole a provvedimenti che incrementino l'occupazione.

Posta ai voti è approvata la proposta di parere del deputato Castagnetti.

Il presidente Novellini afferma che con le odierne votazioni la Commissione ha incluso l'esame dei programmi degli Enti a partecipazione statale per il periodo 1983-1986. La Commissione dovrà comunque esaminare a breve scadenza la tematica connessa all'attuazione di tutti gli adempimenti previsti dalla legge n. 675 del 1977 a carico del Governo, nonché relativa agli aspetti istituzionali del sistema delle partecipazioni statali.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

*Presidenza del Presidente  
BOZZI*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**PER LA MORTE DEL SENATORE ANTONIO BISAGLIA**

Il presidente Bozzi esprime commozione e dolore per la scomparsa del senatore Antonio Bisaglia, rapito dalla morte improvvisamente mentre si concedeva un momento di riposo dopo le recenti accese battaglie elettorali.

Il fatto che un uomo come Bisaglia fosse stato chiamato a far parte della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali attesta non soltanto l'importanza che il partito a cui egli apparteneva attribuisce alla Commissione, ma anche la sensibilità dell'uomo per i problemi istituzionali, la sua consapevolezza della necessità di giuste revisioni per migliorare il funzionamento della difficile democrazia italiana. È vero, Bisaglia non prese mai la parola nei dibattiti in Commissione, poichè probabilmente la sua formazione spirituale e culturale lo faceva rifuggire dai discorsi generali, qualche volta astratti, cari ai dottrinari puri, dalle sistemazioni puramente teoriche. Egli era portato dalla sua natura alla concretezza delle scelte, anche se di necessità, qualche volta compromissorie. Infatti tutte le forze politiche hanno riconosciuto in lui una spiccata tendenza pragmatica, quasi manageriale; egli disponeva di un genuino talento nel valutare uomini e situazioni e nell'intravedere e proporre nelle vicende politiche, anche più complesse, la via dell'incontro o della mediazione.

Uno squisito fiuto politico lo accompagnò sempre nella sua carriera che egli costruì da sè, con tenacia, pietra su pietra: eminente uomo nel suo partito, saggio amministratore, parlamentare alla Camera e al Senato, ministro fattivo. Il suo contributo sarebbe stato certamente di grande utilità nella fase dei lavori che attende la Commissione, fase non facile di scelte e di conclusioni.

Rinnova alla famiglia e al partito della Democrazia Cristiana i sentimenti di cordoglio della Commissione e suoi personali.

Il senatore Ruffilli, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, ringrazia il Presidente per le sue nobili parole, sottolineando che con la scomparsa di Antonio Bisaglia il gruppo della Democrazia Cristiana ha perso un uomo che è stato capace di dare un apporto ricco e significativo ed una lezione alla quale la Democrazia Cristiana rimarrà fedele.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO  
SUI TEMI CONCERNENTI LE FONTI  
NORMATIVE**

Il deputato Barbera ricorda che l'elevata produzione legislativa italiana, rispetto a quella di altri paesi europei, comporta gravi distorsioni nella divisione dei poteri, con una penetrazione del Parlamento nei settori di competenza dell'amministrazione e una amministrativizzazione della legge che si collega strettamente alla decretazione d'urgenza, così come l'eccesso di quest'ultima interferisce nei poteri del Parlamento.

Una grave serie di distorsioni, in contrasto con la norma costituzionale si verificano nel rapporto tra legge statale e legge regionale, mentre la recente sentenza della Corte costituzionale in materia di regolamenti comunitari — certamente degna di ogni attenzione — ingenererà, almeno per il momento, una grave incertezza del diritto.

Dopo aver brevemente considerato le problematiche relative alla ratifica dei trattati internazionali ed alla immissione di norme internazionali nell'ordinamento interno, all'iniziativa legislativa popolare, ed alla legislazione di spesa, si sofferma in particolare sui decreti-legge osservando che specialmente allorché viene utilizzato lo strumento della fiducia, la maggioranza e l'opposizione vengono poste di fronte al fatto compiuto, con grave danno per la certezza del diritto. Le cause della legislazione d'urgenza sono state ampiamente analizzate: tra queste occorre annoverare le lentezze procedurali del Parlamento, la frantumazione delle maggioranze, la scarsa coesione del Governo. Quali i possibili rimedi? Certamente una politica di riforme sostanziali avviata con coraggio, la riformulazione dell'articolo 39 della Costituzione, una riforma del Governo che superi la frantumazione ministeriale — attraverso strumenti diversi dai comitati previsti nel disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio recentemente presentato —, la delegificazione.

Si chiede poi se non sia possibile incidere più profondamente sull'articolo 77 della Costituzione limitando la decretazione d'urgenza a soli due casi tassativamente previsti (incolumità pubblica e decreti-catenaccio) e prevedendo inoltre, accanto alla decretazione d'urgenza, un particolare procedimento abbreviato che non consista in un semplice accorciamento dei tempi bensì in una sorta di iniziativa legislativa privilegiata, fatta esclusione per le leggi in materia elettorale e costituzionale: il Parlamento dovrebbe decidere a maggioranza assoluta sulla presenza dei requisiti atti a consentire tale procedura; dovrebbe inoltre esservi un obbligo di motivazione nel preambolo, nonchè la possibilità di ricorso alla Corte costituzionale.

Per quanto concerne la delegificazione, dopo aver ricordato i risultati dell'indagine pubblicata dalla Rivista di Scienza dell'amministrazione circa i dati della legislazione in Italia e in altri paesi europei, osserva che se non è possibile per lo stato sociale tornare alla legge-norma, sarebbe possibile almeno

puntare sulla legge-coordinamento. L'attuazione di un'opera di delegificazione necessita di una serie di condizioni: non si tratta infatti semplicemente di un trasferimento di competenze normative dal Parlamento al Governo, bensì anche alle regioni, e alle autonomie sociali, nonchè di una migliore attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 117 della Costituzione.

L'assenza di una grande legislazione di principio conduce inevitabilmente alla frantumazione delle « legghine ». Tra i vantaggi della delegificazione deve essere annoverata una minore penetrazione dei micro-interessi attraverso il Parlamento; un maggior controllo dell'opposizione sull'operato della maggioranza, nonchè la possibilità per il Governo di utilizzare strumenti più flessibili. A tal fine appaiono necessarie alcune precondizioni quali la drastica riduzione del numero dei parlamentari, del numero delle Commissioni permanenti, nonchè una maggior omogeneità del Governo; al riguardo sottolinea la debolezza politica dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio.

Considera valida la proposta formulata dal Presidente Bozzi, purchè venga esclusa la possibilità di emendamento attribuita al Parlamento, che potrebbe essere sostituita eventualmente con un invito al riesame; suggerisce inoltre la costituzione di un comitato per la legislazione in seno alla Commissione affari costituzionali, nonchè possibilmente l'inserimento nella Costituzione di una norma che vieti l'abrogazione tacita delle leggi generali.

Nel momento in cui si realizza un'opera di delegificazione è necessario dare trasparenza al processo di produzione regolamentare, permettendo inoltre l'impugnazione dei regolamenti da parte dei cittadini, in via incidentale, davanti alla Corte costituzionale. Per quanto concerne il rapporto tra leggi statali e leggi regionali si dichiara insoddisfatto per come ha proceduto in materia fino ad oggi la legislazione, troppo minuta, invadente, frantumata e microsettoriale. Occorre tornare alle grandi leggi di principio, al fine di decongestionare il Parlamento e valorizzare le regioni; ciò è tanto più ne-

cessario di fronte all'accresciuta domanda di autonomia delle regioni, evidenziatasi recentemente con la crescita di fenomeni autonomistici nelle ultime consultazioni elettorali. L'autonomia impositiva regionale, la possibilità di intervento delle regioni nel procedimento legislativo, la previsione anche per le leggi cornice di una clausola che ne eviti l'abrogazione tacita, l'attivazione del controllo di merito attraverso l'attuazione dell'articolo 127 della Costituzione, sono le precondizioni necessarie affinché tutto ciò possa realizzarsi.

Passando poi ad analizzare il rapporto legge-contratto lamenta l'intervento del Parlamento e del Governo su contratti già vigenti attraverso norme-provvedimento; ma lamenta altresì che il Parlamento sia talvolta chiamato a ratificare decisioni assunte in accordo tra Governo e parti sociali; ricorda inoltre il problema della legislazione di spesa e della modifica dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Gruppo comunista ha presentato una proposta di modifica dell'articolo 80 della Costituzione, volta ad evitare che il Parlamento debba occuparsi della ratifica di accordi internazionali di scarsissima importanza e sia messo invece in grado di esprimersi sugli accordi in forma semplificata e sugli *executive-agreements*. Sottolinea poi con forza la necessità di coinvolgere il corpo elettorale mediante il *referendum* consultivo nelle grandi decisioni inerenti la politica del paese.

Dopo aver ribadito che il Parlamento monocamerale appare come la struttura più adatta per svolgere in maniera agile i compiti ad esso assegnati, conclude osservando che l'impatto dei cittadini con le istituzioni avviene proprio attraverso la produzione normativa: per questo motivo occorre che la Commissione lavori con impegno su questo tema.

Il deputato Gitti sottolinea con soddisfazione la convergenza di intenti verificatasi sul tema delle fonti normative, al di là delle contrapposizioni inerenti la scelta degli strumenti.

La gravità della crisi della legge fa toccare con mano le problematiche relative al ruolo dei diversi poteri dello Stato. Occorre chiedersi se la legge parlamentare, nella sua forma attuale, possa essere definita tale in base ad una lettura corretta della Costituzione.

Il progressivo frantumarsi degli interessi nella società e il sovraccarico della domanda si sono scaricati prevalentemente sul Parlamento, luogo in cui tutte le forze politiche hanno pari legittimazione. Poiché anche il Governo opera legiferando, si determina uno stravolgimento di poteri: il principio di legalità e di preferenza della legge ha assunto, dopo l'esperienza fascista, un particolare significato di garanzia.

È mancata l'attuazione nei termini costituzionali dei principi costitutivi e fondanti dell'ordinamento, primi fra tutti gli articoli 5, 117 e 128 della Costituzione. Il recupero di una dimensione pluralistica delle fonti è un criterio estremamente importante, emerso con chiarezza e vigore nel corso dei lavori.

La scelta bicamerale è vista dalla Democrazia cristiana come il mezzo migliore per riqualificare in termini nuovi la centralità del Parlamento: sottolinea l'importanza delle leggi bicamerali, soprattutto nell'ottica della legge-coordinamento.

Nel progetto articolato presentato dal Gruppo DC sono presenti alcune risposte adeguate e persuasive al problema delle fonti normative. Esprime tuttavia alcune perplessità sulla possibilità di pervenire alla delegificazione senza introdurre in Costituzione norme che la rendano doverosa, possibilmente combinando il principio della delegificazione con alcune ipotesi di riserva dell'esecutivo per alcuni settori. La proposta di esclusione dell'abrogazione tacita delle leggi generali e quella dell'impugnazione dei regolamenti delegati davanti alla Corte costituzionale meritano di essere prese seriamente in considerazione, così come la riserva al Senato — presente nel progetto presentato dal Gruppo DC — del controllo sull'operato dell'esecutivo.

Con riferimento all'articolo 81 della Costituzione propone una riserva di gradimen-

to al Governo per ogni progetto di legge che comporti nuove spese.

Dopo aver ricordato che il documento articolato presentato dal Gruppo della Democrazia cristiana non prende in considerazione la tematica relativa all'articolo 75 della Costituzione, si chiede se le indicazioni presenti a tale riguardo nei documenti di altri gruppi politici non possano essere inserite nella legge di attuazione di detto articolo. Anche per quanto concerne eventuali modifiche dell'articolo 77 della Costituzione, il Gruppo della DC non ha presentato proposte, ritenendo molto difficile operare modifiche concrete su questo testo; apprezza lo sforzo del collega Barbera, esprimendo tuttavia alcune perplessità sulla possibilità che le soluzioni da questi proposte possono costituire una risposta al problema; occorrerebbe piuttosto aprire corsie praticabili attraverso le quali il programma di Governo e gli impegni da questo assunti possano trovare completa attuazione.

Ricorda infine che nel documento del Gruppo della Democrazia cristiana è stata esaminata la questione di Governo in quanto sottendente il rapporto Governo-Parlamento; il Gruppo della Democrazia cristiana tuttavia è disposto ad esaminare eventuali soluzioni alternative che possano essere prospettate da altri gruppi.

Il deputato Battaglia lamenta l'astrattezza e il dottrinarismo di tutti i progetti finora presentati, ivi compreso quello del Gruppo del PRI.

In qualsiasi sistema democratico parlamentare esistono degli inconvenienti che occorre essere disposti ad accettare, anche in relazione alla concreta situazione storica del paese, operando una scelta di priorità: in tal modo si può giungere a restringere il numero dei temi sui quali occorre incidere.

La lentezza e l'inattualità dell'attività parlamentare sono caratteristiche del sistema italiano e comportano la vanificazione del procedimento legislativo previsto in Costituzione: quali le soluzioni ipotizzabili?

La struttura pluralistica delle fonti può essere accettata purchè non comporti la frantumazione dello strumento legislativo.

Occorre perciò intervenire con proposte di riforma su pochi punti essenziali, accettando quegli inconvenienti del sistema che non possono essere modificati: al di fuori di questa scelta non è possibile pervenire a soluzioni costruttive.

Si dichiara favorevole ad una diversificazione delle funzioni dei due rami del Parlamento, con attribuzione della funzione legislativa prevalentemente alla Camera dei deputati: non bisogna ampliare eccessivamente il numero delle leggi bicamerali, ciò che impedirebbe di incidere concretamente sulle disfunzioni del sistema attuale. È inoltre d'accordo sulla riserva della disciplina regolamentare all'esecutivo, con potere di controllo attribuito al Senato: si dichiara contrario al ricorso alla Corte Costituzionale in materia regolamentare, poichè rischierebbe di bloccare il funzionamento di tale organo: più opportuna sarebbe piuttosto l'attribuzione del potere di ricorrere alla Corte ad un *quorum* di senatori.

Il deputato Barbera osserva che non è possibile sostituire un controllo giurisdizionale con uno politico: il controllo della Corte garantisce la sua efficacia *erga omnes*.

Il senatore Gallo suggerisce che il controllo venga affidato alle sezioni unite della Corte di Cassazione.

Il deputato Battaglia concorda con l'attribuzione al Senato della facoltà di *repechage* delle leggi bicamerali, purchè detta facoltà sia attribuita ad un determinato numero di senatori o ad un determinato numero di gruppi parlamentari e venga circondata di opportuna cautela.

Dopo aver ricordato l'importanza delle Commissioni di conciliazione, auspica che il numero dei parlamentari componenti le Commissioni d'inchiesta venga limitato ad uno per gruppo, che venga assegnato un termine invalicabile per la conclusione dei lavori e venga adottato il voto ponderato.

Ritiene necessario che nell'attribuzione della delega legislativa al Governo vengano indicati i criteri, ma non vengano posti limiti temporali.

In materia di spesa prospetta la possibilità che il Governo — su qualsiasi propo-

sta di legge o emendamento che prevedano un aumento di spese o una riduzione di entrate — possa porre il veto allorquando ritenga che essa non si inquadra nel programma sul quale è stata votata la fiducia, e ciò anche al fine di evitare la ripetuta posizione di fiducia « tecnica ».

Osserva poi che non esiste un criterio in base al quale sia possibile operare una riduzione del numero dei parlamentari, anche

perchè non è certo in tal modo che si può ridurre la rappresentanza degli interessi in Parlamento, che è connaturata alla stessa rappresentanza politica.

Il presidente Bozzi, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione sui temi concernenti le fonti normative.

*La seduta termina alle 12,30.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Taviani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

751 — « Contributo speciale dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.) per l'anno 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*